L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XLV - N. 274 — (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia

ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20 — ESTERO . . . . . ! ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

VENERDÌ 22 NOVEMBRE 1940-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

L'incessante attacco aereo
ai centri organizzativi delle forze nemiche

Un velivolo inglese costretto ad atterrare in Sicilia - L'equipaggio fatto prigioniero con un generale britannico vice Maresciallo dell'aria

BOLLETTINO N. 167

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sulla fronte greca, sopratutto nel settore Korciano, reiterati attacchi del nemico si sono infranti contro la salda resistenza delle nostre truppe. La nostra Aviazione ha bombardato la base nemica di Prevesa, obiettivi militari nelle zone di Trikkala e nel Korciano. Quattro nostri velivoli non sono rientrati.

Una nostra formazione aerea ha attaccato gli obiettivi militari di Malta colpendo l'aeroporto di Ta Venezia, le opere militari e l'arsenale di La Valletta provocando un violento incendio. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Un velivolo inglese tipo « Wellington » è stato costretto ad atterrare in Sicilia. L'equipaggio — composto di sette persone, tra le quali il vice maresciallo dell'aria Boyd Awer Tudor, un maggiore e tre ufficiali inferiori — è stato fatto prigioniero.

Nell'Africa Settentrionale la nostra Aviazione ha riportato un nuovo brillante successo; una nostra formazione da caccia, avvistata una grossa formazione da caccia avversaria, numericamente molto superiore, l'attaccava decisamente. Nel combattimento venivano abbattuti in fiamme sette velivoli nemici; quattro « Gloster », due « Hurricane » e un « Blenheim ». Tre nostri velivoli non sono rientrati.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato le linee ferroviarie Alessandria-Cairo e Alessandria-Marsa Matruh, l'aeroporto di Bir Abu Batta (a sud di Marsa Matruh) ed accampamenti nemici lungo la strada Marsa Matruh-Bir Kenays.

Aerei nemici hanno lanciato bombe senza conseguenze sul porto di Tobruk.

Nell'Africa Orientale il nemico ha svolto intensa azione di artiglieria contro le nostre posizioni a Gallabat; avvicinatosi alle nostre linee e contrattaccato, batteva in ritirata lasciando sul terreno morti e materiali. Nostri velivoli hanno bombardato la stazione ferroviaria Showak (Sudan), concentramenti di truppe a Ghedaref, automezzi e postazioni antiaeree a ovest di Gallabat e su Monte Reyen ed il porto di Aden. Un nostro velivolo non è rientrato.

Aerei nemici hanno lanciato bombe su Assab causando cinque morti e nove feriti tra gli indigeni.

Una nave da guerra nemica che tentava di avvicinarsi a Chisimaio, attaccata dalla nostra Aviazione, è stata costretta a ritirarsi. (Stefani).

L'efficace bombardamento
degli obiettivi militari di Malta

ROMA, 21 sera

L'azione aerea compiuta stanotte su alcuni obiettivi dell'Isola di Malta, (quali il campo di aviazione di Ta Venezia e l'arsenale di La Valletta), è da considerarsi tra le azioni di guerra più difficili compiute in questo scacchiere, a causa delle avverse condizioni meteorologiche.

Nubi basse e uragani violentissimi hanno caratterizzato le condizioni del volo durante il quale i nostri aviatori hanno compiuto la azione. Ciò nonostante i nostri bombardieri hanno potuto lo stesso, anche se ostacolati da un violento tiro contraereo, raggiungere gli obiettivi loro assegnati, individuarli e bombardarli con bombe di medio e grosso calibro. A La Valletta è stata provocato una violenta esplosione ed un incendio. Sul campo di Ta Venezia le bombe lanciate hanno devastato gli impianti a terra e distrutto alcuni depositi di materiale. Compiuta l'azione i nostri velivoli, fatti sempre segno ad un intenso tiro dell'artiglieria controaerea, hanno fatto ritorno alla loro base. (Stefani)

Chi è il vice maresciallo
catturato in Sicilia

ROMA, 21 sera

Il vice maresciallo britannico dell'Aria, Awer Tudor Boyd, fatto prigioniero insieme ad un maggiore ed a tre ufficiali subalterni in Sicilia era stato fino alla scorsa settimana il Comandante del servizio dei palloni frenati per la difesa di Londra e di altri centri britannici.

Il 16 novembre era stato nominato vicecomandante presso il Comandante in capo dell'aviazione britannica nel Medio Oriente.

E' stato catturato mentre raggiungeva in aereo il suo nuovo posto. (Stefani).

Le caratteristiche
dell'apparecchio catturato

ROMA, 21 sera

Il bimotore da bombardamento inglese costretto ad atterrare in Sicilia appartiene al noto tipo Wellington, *costruito dalla* Wickers Armstrong. *Il* Wellington, *che è fra gli apparecchi di maggiore autonomia delle forze aeree britanniche, può percorrere circa tremila chilometri senza scalo, recando un carico bellico di duemila chilogrammi.*

Il monoplano ha struttura completamente metallica con discreto armamento difensivo e viene impiegato dal nemico per incursioni lontane. Pur essendo di caratteristiche nettamente inferiori a quelle dei bombardieri pesanti della R. Aeronautica, il Wellington *è un apparecchio notevole, la cui perdita danneggia il nemico.*

Ma assai più grave per gli inglesi della caduta in nostro possesso di questa macchina è la cattura del Vice Maresciallo dell'aria (grado corrispondente a quello nostro di generale di Brigata aerea) Boyd Awer Tudor.

Tutti i componenti
dell'equipaggio prigioniero sono piloti

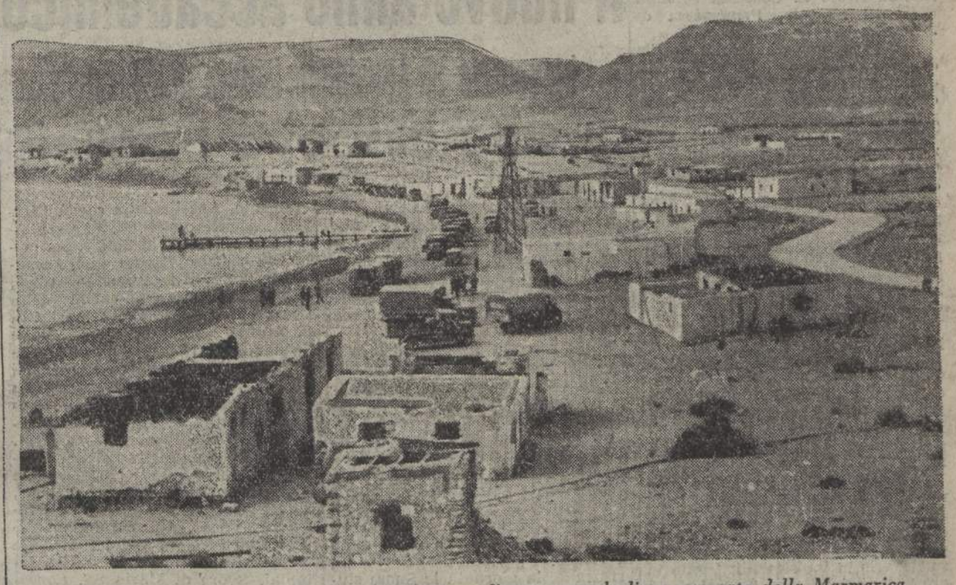
X, 21 (Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia *Stefani*):

Sulla cattura dell'equipaggio del velivolo inglese di tipo Wellington, *del quale faceva parte il Vice Maresciallo dell'Aria Boyd Awer Tudor, non si hanno molti particolari, e ragioni ovvie di riservatezza militare vietano che essi vengano divulgati.*

Ciò che si può aggiungere a quanto è stato riferito dal comunicato del Comando Supremo delle Forze Armate, è che il Vice Maresciallo dell'Aria era stato promosso a tale grado in occasione del recente vasto movimento negli alti gradi dello Stato Maggiore della « Raf » e che egli doveva raggiungere, con gli altri ufficiali che facevano parte dell'equipaggio del velivolo costretto ad atterrare in una località del sud della Sicilia, il suo nuovo posto di comandante delle forze aeree inglesi del Medio Oriente, nel quale scacchiere è stata recentemente compresa anche la Grecia.

Il velivolo proveniva dall'Inghilterra ed è del tipo Wellington *di recentissima costruzione.*

Il Vice Maresciallo dell'aria Boyd Awer Tudor era uno dei più capaci ufficiali della Royal Air Force *e le sue grandi qualità di organizzatore lo avevano portato a conquistarsi recentemente uno dei più alti gradi nella « Raf » e quindi l'alto comando aviatorio nel cielo orientale. Tutti i componenti l'equipaggio sono piloti.*



SOLLUM: *Sosta di una autocolonna di truppe dirette verso le linee avanzate della Marmarica*

I continenti si allineano

Quell'assalto aereo che gli esperti della letteratura militare di ogni paese avevano previsto e soppesato nei loro trattati sulla « guerra totale »; quel vasto apocalittico investimento di popoli che gli esteti della letteratura profetica avevano già anticipato, è duramente, tragicamente in atto. Il conflitto in corso spiega così tutti i suoi caratteri tipici di moderna guerra dell'età meccanica, qualcosa che fa pensare alla svolta dei tempi, a un nuovo ciclo di rapporti e di organizzazioni, così come l'apparizione delle armi nuove segnò, dopo il Medioevo, non pochi lineamenti sociali dell'età moderna.

I bombardamenti di Coventry e di Birmingham sono tra gli episodi più drammatici dell'assalto aereo all'Inghilterra. Il bombardamento di Londra è senza dubbio un'impresa paurosa la cui gravità può solo essere attenuata nelle fantasie dal fenomeno di una ostinata resistenza. Ma Londra è una distesa si potrebbe dire infinita di edifici, munita per di più di un concentramento eccezionale di difesa antiaerea. Le piccole e medie città industriali inglesi, contro le quali si è scatenata la nuova tempesta, costituiscono dei bersagli più vulnerabili e circoscritti. La recente esperienza è tale da lasciare impressionati gli osservatori più neutrali.

Torniamo a ripetere, che non è proibito, essendo in guerra, guardare con occhio umano e persino emozionato il disastro nel campo nemico. I giornalisti italiani obbediscono a una virile disciplina che, tra l'altro, esclude di fare del «colore». Nulla, infatti, sarebbe più spregevole che l'arabesco o la fosforescenza su degli sfondi di umana tragedia. Ora si può osservare che i roghi delle due città industriali hanno avuto riflessi in tutta la stampa americana. Industrie vitali, dal punto di vista bellico, si trovano praticamente annullate. Un'agenzia d'oltre Oceano conclude che allo stato dei fatti tre sono i problemi assillanti della Gran Bretagna: i rifugi, i bombardamenti, i convogli marittimi. Circa il primo argomento la condizione delle popolazioni ricoverate sotto le protettive ma oscure e malsane gallerie specifiche e improvvisate, si conferma precaria. Circa i bombardamenti essi non si possono praticamente contenere. La vastità e l'imminenza delle posizioni di lancio occupate dalla Germania, fa pesare di giorno in giorno una incombente superiorità strategica. E anche il problema dei convogli, come già rilevammo, è ormai al centro delle preoccupazioni inglesi. Taluni fogli neutrali parlano di nuove proposte agli Stati Uniti per far scortare i trasporti britannici con navi da guerra americane.

Alla Camera dei Comuni — dove si è inaugurata la nuova sessione col Discorso della Corona — non troviamo naturalmente conferme esplicite alle nostre constatazioni. Si è affermato da Re Giorgio che l'Inghilterra non abbasserà mai la spada: coincidenze implicite tuttavia si possono rilevare. Lo stesso Re ha detto che bisogna « salvaguardare la salute del popolo e attenuare le sue sofferenze ». Il Primo Ministro ha aggiunto che « tutte le forze militari sono gravemente tese ». Gli aiuti alla Grecia sono confermati nella formula « faremo del nostro meglio ». Churchill ha poi confermato la nota previsione britannica circa l'invasione germanica: non esclusa, forse non lontana.

Voce unanime della stampa britannica è intanto questa: « i bombardamenti della stessa violenza di quelli di Coventry e di Birmingham continueranno a devastare l'Inghilterra per tutto l'inverno ». Prospettiva tragica che ricalca quanto dicemmo circa il paesaggio orripilante della guerra aerea e investe di bagliori l'esistenza del popolo inglese.

Continuano in Europa e oltre, i commenti al patto di Vienna. Più sensibilizzati i paesi dell'Europa centrale e orientale. La Turchia è certo fra le nazioni attente agli sviluppi continentali del Patto tripartito. Tuttavia Ankara si controlla con estremo riserbo. Si constatano provvedimenti di difesa, oscuramenti, movimenti di truppe, ma la formula turca è riassunta nella protezione esclusiva del territorio. Molta stampa neutrale ha creduto di mettere in rapporto la visita di Molotov a Berlino con gli interessi sovietici sugli Stretti. Il Governo turco non sembra disposto a urtare il gigante con cui vive gomito a gomito.

Il problema dominante circa i rapporti dell'U.R.S.S. coi paesi mediterranei è quello dell'atteggiamento religioso sovietico. Una rivista ufficiosa russa ribadiva recentemente la immutabilità degli ideali comunisti. Si tratta di formule tuttora in atto, ma ancora una volta, la negazione assurda urta nella storia e nella vita.

Il Giappone attraversa una sua fase particolarmente attiva e per certi aspetti riservata. Dopo l'occupazione delle basi indocinesi e l'accordo con le Indie olandesi per il petrolio, è sul tappeto il problema della Tailandia la quale, secondo voci ricorrenti, sarebbe in rapporti diplomatici con le capitali anglosassoni. Mentre Tokio cerca di districare questo nodo, la guerra in Cina ha corsi e ricorsi. I rapporti con la Russia sono oggetto di una evidente assidua trattazione. Il Principe Konoie ha avuto ieri un lungo rapporto del suo Ambasciatore presso l'U.R.S.S.

I continenti sono più che mai impegnati e sollecitati dal grande urto di forze e di civiltà che si combatte in Europa.

r. m.

Il Caudillo e il suo Governo
alla celebrazione dell'annuale di De Rivera

MADRID, 21

Il quarto annuale della morte del fondatore della Falange, Josè Antonio De Rivera, è stato celebrato oggi in tutti i centri della Spagna con solenni funzioni religiose alle quali hanno assistito le gerarchie. Alla funzione religiosa svoltasi a Madrid, hanno assistito il Governo al completo, ad eccezione del Ministro degli Esteri in viaggio di ritorno dalla Germania, lo ambasciatore d'Italia.

Con decreto in data odierna è stata concessa alla memoria di Josè Antonio De Rivera la palma d'oro, decorazione suprema da lui stesso creata e da conferirsi soltanto per atti di eroismo assolutamente eccezionali.

LA COALIZIONE POLITICA DELL'ASSE
e i suoi riflessi nel mondo anglo-sassone

Un messaggio di Telek
al Duce

ROMA, 21 sera

In occasione dell'adesione della Ungheria al Patto tripartito, il Presidente del Consiglio Ungherese conte Teleki ha indirizzato al Duce il seguente telegramma:

« Memore dei sentimenti sempre amichevoli dalla Eccellenza Vostra nutriti verso l'Ungheria colgo con sincero compiacimento l'occasione della nostra adesione al Patto tripartito di Berlino per esprimerVi i miei più cordiali saluti. Sono convinto che il protocollo firmato oggi varrà a rafforzare ancor di più i legami stretti e tradizionali già esistenti felicemente tra l'Ungheria e i tre Imperi. Vogliate gradire Eccellenza l'espressione della mia alta considerazione ».

Horty al Fuehrer

BERLINO, 21 sera

Il Reggente del Regno di Ungheria, Ammiraglio Horty, ha diretto al Fuehrer il seguente telegramma:

«Nel momento in cui le relazioni fra i nostri due Paesi si sono ulteriormente rafforzate con l'adesione dell'Ungheria al Patto tripartito del 20 settembre, presento a Vostra Eccellenza i miei voti più cordiali e le migliori espressioni di amicizia».

Fredda sintesi inglese
dell'evento di Vienna
Grecia e Turchia al centro dell'attenzione londinese

BASILEA, 21 sera

La stampa di Londra dedica poche righe al Patto di Vienna e sopravaluta altri avvenimenti dando soprattutto un rilievo enorme ad un nuovo scambio di telegrammi tra Winston Churchill e il capo del Governo greco, Metaxas.

Per unico commento della partecipazione ungherese al Patto tripartito è stata diffusa la seguente nota ufficiale del Foreign Office:

«L'adesione del Governo di Budapest al Patto tripartito non ha provocato sorpresa a Londra dove si ritiene che tale atto non abbia rafforzato la posizione militare dell'Ungheria nè indebolito quella della Gran Bretagna».

La dichiarazione fredda e poco persuasiva ha suscitato malcontento.

Quanto alla questione militare, il momento è così delicato che qualsiasi affermazione su questo tema può dimostrarsi tra breve fuori proposito.

Infatti secondo il *New York Times* l'azione diplomatica che l'Asse svolge nei Balcani non è che la preparazione di un movimento che potrà assumere anche carattere militare.

L'Agenzia *Reuter* dirama ai giornali di Londra un'informazione nella quale deve riconoscere che «nella stampa bulgara si manifesta una crescente tendenza a discutere le rivendicazioni verso l'Egeo, pure esprimendo la speranza che esse possano realizzarsi senza guerra».

Le informazioni che la stampa britannica mette in particolare rilievo sono quelle sulla «alleata Turchia» la quale sembra stia armando tanto che per trasportare truppe è stata costretta a ridurre i treni viaggiatori. Ne è nata, come è noto, una tensione tra lo Stato Maggiore e le ferrovie per cui il Ministro turco delle Comunicazioni, Ali Centinkaya, ha preferito rassegnare le dimissioni. E' stato sostituito dal deputato Indjedayi.

L'alleata Turchia e il «trionfo di Taranto» sono il motivo centrale della propaganda inglese.

E' però significativa la frase del *Daily Herald*: «Sarà bene non illudersi sulle sedicenti vittorie di Taranto».

Antonescu in Germania
accompagnato dal Ministro degli Esteri

BERLINO, 21 sera

Il generale Antonescu ed il Ministro degli Esteri di Romania Sturdja giungeranno oggi in Germania su invito del Ministro degli Esteri con le personalità del seguito e l'Ambasciatore tedesco a Bucarest, hanno già varcato la frontiera germanica a Burck ricevuti dal capo del protocollo Von Dornberg e da altre autorità del governo e del partito.

Intere pagine di giornali ungheresi
dedicate al Patto

BUDAPEST, 21 sera

I giornali continuano a dedicare all'atto politico della adesione dell'Ungheria al Patto tripartito, intere pagine contenenti, oltre il materiale dei document e la cronaca della giornata viennese di ieri, anche apprezzamenti sull'avvenimento. I commenti indicano, specialmente, che l'Ungheria, risolti i problemi della sua politica estera, può ora consacrare ogni sua attività alla ricostruzione interna.

L'udienza di Teleki e di Csaky presso il Fuehrer, durata due ore e mezzo, è posta nel massimo risalto da tutti i giornali che salutano con soddisfazione l'adesione della Ungheria al Patto tripartito esprimendo gratitudine e sentimenti di amicizia verso Roma e Berlino, amicizia intessuta, scrive il *Magyarorszag*, di simpatia e di eroici ricordi».

L'arrivo a Mosca
di una delegazione commerciale slovacca

MOSCA, 21 sera

E' giunta a Mosca una delegazione commerciale slovacca, composta di Jan Orsag Presidente e dei membri Colon Pazman Direttore della Banca Nazionale slovacca, Discantini Commissario ministeriale generale del Ministero delle Finanze, Peterka Commissario generale del Ministero dell'Economia nazionale, Stanek Segretario della Società centrale delle industrie slovacche e Ondrusek capo della sezione delle officine.

La delegazione è stata ricevuta alla stazione da Michoustine, membro della Commissione e Capo della sezione dei trattati commerciali del Commissariato del popolo per il commercio estero, da Garmach, capo aggiunto della sezione Europa centrale del Commissariato del popolo per gli affari interni, Chivkov, capo del protocollo del Commissariato del popolo del commercio estero e dai membri della Legazione slovacca a Mosca col Ministro Tiso.

La "legge di difesa,,
approvata in Bulgaria

SOFIA, 21 sera

La Sobranje ha approvato in prima lettura il progetto di legge per la Difesa nazionale. Tale legge comporta lo scioglimeno della massoneria e delle altre società segrete a carattere internazionale, rigide restrizioni all'attività degli ebrei ed interdizione della propaganda novica.

L'Ambasciatore nipponico a Mosca
riferisce al Principe Konoye

TOKIO, 21 sera

L'Ambasciatore del Giappone a Mosca, facendo un breve soggiorno in patria, ha reso visita al Capo del Governo, Principe Konoye, per fargli un ampio rapporto sui negoziati diplomatici con l'U. R. S. S. e riferirgli sui risultati finora ottenuti.

L'accordo italo-tedesco
contro il contrabbando

BERLINO, 21 sera

La Gazzetta Ufficiale del Reich pubblica in data odierna un decreto legge riguardante l'accordo italo-tedesco in merito alla lotta contro il contrabbando e le altre infrazioni alla legge doganale del 15 novembre 1940. Nel primo paragrafo del documento si approva l'entrata in vigore della legge stessa e del rispettivo protocollo conclusivo.

La radiotrasmissione in varie lingue

del discorso che il Santo Padre pronuncierà domenica prossima

CITTA' DEL VATICANO, 21

Domenica prossima il Pontefice pronuncerà l'annunciato discorso dopo il Vangelo della Messa, che si celebrerà nella Basilica Vaticana e precisamente fra le 10,15 e le 10,20. La Radio Vaticana trasmetterà le traduzioni del discorso nel seguente ordine: ore 11,30 in spagnolo, ore 11,45 in tedesco, ore 12 in francese su onda di m. 19,48 e 31,06 ed alle 12,15 in inglese su onda di m. 31,06.

Il Santo Padre ha ricevuto

la contessa Jolanda Calvi di Bergolo

CITTA' DEL VATICANO, 21

Stamane il Santo Padre ha ricevuto, in particolare udienza, Sua Altezza Reale la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, Principessa di Savoia.

Alle 10,20 sono giunte nel Cortile di San Damaso due automobili della Reale Casa, con Sua Altezza ed il seguito. Ai piedi della scala papale, la Contessa è stata ricevuta da un Cameriere segreto e da un Cameriere d'onore di Spada e Cappa. Formatosi il corteo, preceduto da 4 sediari col Sottodecano di sala, Sua Altezza è salita alla Sala Clementina, mentre il plotone delle Guardie Svizzere rendeva gli onori. Quindi attraversava la prima anticamera, ove si trovavano schierati i sediari con il Decano di sala, e poi le altre sale, ove i vari picchetti dei Corpi armati pontifici hanno reso gli onori.

Presso l'Anticamera segreta, la Ospite è stata incontrata ed ossequiata dal Maestro di Camera di Sua Santità, S. E. Mons. Arborio Mella di Sant'Elia, e dai prelati e gentiluomini della Nobile Anticamera.

Il Santo Padre ha subito ammesso nella Sua biblioteca privata, la Contessa e l'ha intrattenuta in affabile colloquio per circa mezza ora, donandole alla fine un prezioso Rosario in lapislazzuli, legato in oro, ed altri preziosi Rosari per i membri della famiglia, ai quali inviava pure una speciale Benedizione. Prima di congedarsi, la Contessa presentava al Santo Padre la Dama di Palazzo della Regina Imperatrice, Duchessa di Laurentana, il gentiluomo barone Cellerio Serventi ed altri personaggi, che la avevano accompagnata. Congedatasi infine da Sua Santità, ha lasciato l'appartamento dopo essere stata accompagnata dai prelati e personaggi della Corte fino alla Sala Clementina.

L'Augusta Visitatrice è scesa poi, sempre accompagnata dai due Camerieri di spada e cappa, all'appartamento di S. E. il Cardinale Segretario di Stato Maglione, che l'ha ricevuta nella sala d'onore, trattenendola in affabile conversazione per circa una ventina di minuti. A S. E. è stato quindi presentato il seguito.

Quindi la Contessa è scesa nel Cortile di S. Damaso, ed ossequiata dai due gentiluomini pontifici, è salita in vettura ed ha lasciato il Vaticano alle ore 11,30.

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 21

Il Santo Padre ha ricevuto, in privata udienza:

S. Em. il Card. Fumasoni Biondi, Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide

le Loro Ecc.ze i Monsignori Bovelli, Arcivescovo di Ferrara, ed Ottaviani, Assessore della Suprema Sacra Congregazione del Sant' Ufficio.

Nuovi consultori

della Congregazione dei Riti

CITTA' DEL VATICANO, 21

Il Santo Padre ha annoverato fra i Consultori della Sacra Congregazione dei Riti i rev.mi Padri Adamo Pierotti dei Frati Minori, Vigilio da Valstagna dei Frati Cappuccini, Raffaele M. Baldini dei Figli di Maria, e Luigi Manzini dei Barnabiti.

Le disposizioni del Card. Fossati

per la Giornata Penitenziale

TORINO, 21 sera

L'Em.mo nostro Arcivescovo Cardinale Fossati ha diramato una comunicazione alla diocesi per dare le disposizioni su la celebrazione della Giornata Penitenziale, che si svolgerà domenica prossima, in unione a tutto il mondo cattolico. Contemporaneamente alla Messa che il Santo Padre celebrerà a San Pietro, il nostro Cardinale dirà la Messa in Duomo, assistito dal Capitolo Metropolitano e presente la massa degli associati dell'Azione Cattolica. Nel pomeriggio, lo stesso Em.mo Principe della Chiesa, predicherà in Duomo l'Ora Santa di Adorazione, mentre analoga funzione si terrà in tutte le parrocchie, chiese e oratori della diocesi, ove per tutta la giornata verrà esposto il Santissimo Sacramento.

Omaggio missionario

alla Santa Patrona d'Italia

SIENA, 21 sera

Ad iniziativa del Circolo Missionario «S. Ansano» del Seminario Interdiocesano di Siena, è stato realizzato un significativo e doveroso omaggio a S. Caterina; omaggio che non poteva e non doveva mancare in quest'anno di grandi celebrazioni cateriniane: la fondazione di una Borsa di Studio per il Clero Indigeno intitolato a Santa Caterina, Patrona d'Italia.

La Borsa, che ha lo scopo di mantenere un giovane aspirante al Sacerdozio dell'Africa nostra, vuole essere una preghiera alla Santa Protettrice dell'Italia, perchè specialmente in quest'ora grande della storia, stenda il suo manto di protezione sulla nostra Italia e sul suo Impero.

Un primo fondo di L. 1000, frutto dei sacrifici e dello zelo Missionario dei Seminaristi, attende la collaborazione di tutti i generosi che, compresi della necessità e della bellezza di donare alle giovani Chiese nascenti, a guida e maestro, uno dei propri figli, vorranno dare la propria offerta.

Piroscafi affondati nell'Atlantico

NEW YORK, 21 sera

Secondo il registro di navigazione, il vapore norvegese di 8998 tonnellate «Storstad», che si trovava in viaggio da Dairen alla costa occidentale americana, è in ritardo di venti giorni, e viene perciò ritenuto perduto. Inoltre i vapori britannici «Domingo Delarrinaga» di 5358 tonnellate e «Josè Delarrinaga» di 1303 tonnellate, vengono annunciati come affondati da siluri.

Il Ministro turco delle comunicazioni si è dimesso

ANKARA, 21 sera

Il Ministro delle Comunicazioni Ali Cetinkaya ha dato le dimissioni. Egli sarà sostituito dal deputato Iodjedaki. Ufficialmente si dichiara che il Ministro si è dimesso per ragioni di salute. Però in taluni circoli si mette in relazione l'avvenimento con la soppressione di 27 treni, deliberata ieri dal Comitato di Coordinamento per l'applicazione della legge sulla Difesa nazionale. Il dimissionario Ministro delle Comunicazioni si sarebbe dimostrato contrario alla soppressione dei treni.

Il nuovo anno accademico

inaugurato all'Apostolico Istituto del S. Cuore di Castelnuovo Fogliani

CASTELNUOVO FOGLIANI, 21

L'Apostolico Istituto del S. Cuore di Castelnuovo Fogliani, sede della Sezione di Facoltà di Magistero della Università cattolica del Sacro Cuore, riservata alle Suore, ha inaugurato domenica 17 corrente l'anno accademico.

Nella raccolta intimità dell'avito castello, asilo tanto propizio alla preghiera ed allo studio, la giornata inaugurale si è svolta con una intonazione di alta spiritualità.

La mattina il Magnifico Rettore P. Gemelli ha celebrato la S. Messa assistito dal Rev.mo Mons. Amato Masnovo, direttore spirituale dell'Istituto, e con l'inno al Divin Paracleto ha invocato l'assistenza dello Spirito Santo sul nuovo anno di lavoro.

Durante la giornata le Suore studenti sono state raccolte in spirituale ritiro per ascoltare le meditazioni che lo stesso P. Gemelli e Mons. Masnovo hanno dettato, nell'intento di richiamare le Suore studenti a considerare i particolari doveri che si prospettano alle religiose insegnanti nelle scuole medie. In particolare P. Gemelli ha ricordato alle Suore, che tra la vita di preghiera e la vita di studio non vi può essere discontinuità, perchè lo studio è pure un atto religioso per chi lo sappia intendere come ricerca della verità, come elevazione a Dio, come preparazione alla propria missione di educatrice.

La tornata accademica si è svolta nella grande sala secentesca, e la ricca cornice dei preziosi affreschi che l'adorna offriva una singolare inquadratura al gruppo numeroso delle Suore, così caratteristico nelle varie foggie del vestire di ben 50 diverse Congregazioni.

Ha tenuto il discorso inaugurale il Magnifico Rettore P. Gemelli. Egli, richiamandosi alla eccezionalità dell'attuale momento storico, ha ricordato come il sacrificio che vuole essere norma di vita per ciascuno, si renda tanto più meritorio quando si sappiano accettare con animo lieto le privazioni che questo tempo impone. E' tempo di disciplina questo, e ben a proposito ne ha trattato il Ministro della Educazione Nazionale nella recente circolare diretta ai docenti e studenti universitari. Tutti quanti insegnano e studiano nella Università Cattolica, in modo particolare le Suore, devono comprendere l'alto significato degli insegnamenti del Ministro e meditarli per sentirsi stimolati nel più rigido adempimento del proprio dovere.

Quanti sono persuasi che l'adempimento dei doveri della vita trae la sua scaturigine da Dio ed in Lui ha una vera e suprema sanzione, intendono l'alto significato che in quest'ora d'Italia il richiamo del Ministro assume. Gli studiosi e gli studenti cattolici collocano poi la concezione della vita universitaria sul piano soprannaturale e nella consapevolezza che il cristiano è membro vivo del Corpo Mistico della Chiesa del quale il Capo è Cristo, pongono il più solido e incrollabile fondamento morale alla vita del cittadino in genere, ed in ispecie, all'amore di Patria, ai doveri umani verso la società, sicuri che alla loro attività la Grazia Divina conferisce la saldezza e sicurezza di una continuità e di uno sviluppo e di una estensione soprannaturali, onde la vita del cristiano diventa la vita del migliore cittadino.

P. Gemelli ha poi proseguito ricordando alle Suore un altro importante problema che è all'ordine del giorno nelle Università, quello dell'Orientamento Professionale, e ne ha parlato non tanto per l'interesse particolare che le religiose possono avere per questo problema, quanto perchè le religiose che assumeranno domani l'alta missione di insegnare dovranno sapere opportunamente orientare nella vita le giovani anime che saranno affidate alle loro cure e la loro responsabilità sarà, appunto perchè religiose, assai maggiore e più delicata.

P. Gemelli ha infine ricordato lo sviluppo ed il progresso della Università Cattolica raggiunto nello scorso anno e quello in particolare dell'Apostolico Istituto del S. Cuore che oggi accoglie ben 133 religiose con oltre 50 iscritte al primo anno di corso, e sono rappresentate in questo consolante nucleo di studenti, numerose tra le più insigni Congregazioni religiose femminili, come: Suore adoratrici del SS. Sacramento, Ancelle della carità (Brescia), Ancelle del S. C. di Gesù Agonizzante, Suore di Sant'Anna della Provvidenza, Suore dell'Assunzione, Suore del Bambino Gesù, Canossiane, Suore di carità della Beata Capitanio, Suore di carità di S. Antida Thouret, Carmelitane della Carità, Domenicane di S. Caterina da Siena, Dorotee Figlie dei SS. Cuori (Vicenza), Dorotee della Beata Frassinetti, Figlie di Sant'Anna, Figlie di Maria Ausiliatrice, Figlie della Presentazione di M. SS. al Tempio, Figlie dei SS. Cuori - Istituto Ravasco, Francescane Missionarie del S. Cuore (Gemona), Gianelline Suore Immacolata Concezione (Ivrea), Suore Luigine (Alba), Madri Pie di Ovada, Maestre Dorotee (Cemmo), Maestre Pie Filippini, Suore di Maria SS. Consolatrice, Missionarie zelatrici del S. Cuore, Orsoline di Brunico, Orsoline di Gesù, Orsoline di M. Immacolata (Piacenza), Orsoline Figlie di Maria Immacolata (Verona), Orsoline Parmensi del S. Cuore, Orsoline di Somasca, Orsoline dell'Unione Romana, Piccole Figlie dei SS. CC. Chieppine (Parma), Piccole Figlie del S. Cuore, Piccole Figlie di S. Giuseppe, Suore della Riparazione, Pie Signore di Nazareth (Milano), Rosminiane, Sacramentine (Bergamo), Scolastiche di Notre Dame (Gorizia), Sorelle della Misericordia, Trinitarie, Giuseppine (Torino).

Così coi più lieti auspici, coi più fecondi propositi l'Apostolico Istituto del S. Cuore ha iniziato il suo nuovo anno di vita, nella certezza che la invocata benedizione del Signore lo farà, non meno degli anni passati, ricco di preziose realizzazioni, a conforto di quanti da questa provvida e geniale istituzione si attendono risultati fecondi di bene per la Chiesa e per la Nazione.

La disciplina del consumo nei ristoranti

a cominciare dal 1° dicembre

ROMA, 21 sera

Allo scopo di maggiormente disciplinare il consumo dei generi alimentari nei riguardi dei ristoranti e delle trattorie, a datare dall'1 dicembre è fatto divieto di somministrare nei pasti che sono consumati nei ristoranti annessi agli alberghi, carrozze ristorante, trattorie, pensioni ed esercizi similari pietanze in numero superiore al seguente:

a) antipasto, ovvero minestra; b) un piatto di carne, o pesce, oppure uova con contorno di legumi, patate verdura; c) formaggio, ovvero dolce nei giorni in cui è ammessa la vendita di pasticceria; d) frutta.

Per la carne e per la minestra, se rappresentata da pasta o riso, le quantità sono stabilite nel modo seguente:

Carne: non più di grammi 100 senza osso e 150 con l'osso; pasta e riso: carrozze ristoranti ed esercizi di categoria extra e prima: non più di 100 grammi; esercizi di seconda categoria non più di grammi 120; esercizi di terza e quarta categoria non più di grammi 150.

Conseguentemente saranno ridotti i prezzi dei pasti e delle singole pietanze.

Tali prescrizioni devono essere rigorosamente osservate senza eccezioni di sorta e quindi anche in occasione di escursioni, gite, viaggi. In caso di inadempienza saranno adottate esemplari sanzioni che potranno giungere alla chiusura a tempo indeterminato dell'esercizio nei cui confronti possa essere constatata l'infrazione.

La morte a Roma

di un valoroso giornalista che recuperò la salma di Baracca

ROMA, 21 sera

Lunedì scorso è deceduto il collega Raffaele Garimei del *Littoriale* e capo della redazione romana della *Gazzetta dello Sport*. Per espressa volontà del defunto il funerale, avvenuto il 20, è stato modestissimo. Fu uomo di grande bontà, di virtù familiari, di grande attaccamento al lavoro. Fu uno dei migliori corrispondenti della guerra mondiale ed uno dei suoi scritti, quello che descrive la visita di S. M. il Re al caporale Benito Mussolini gloriosamente ferito all'ospedaletto da campo, è riportata nella raccolta degli scritti del Duce in appendice al suo diario di guerra.

Assieme a due ufficiali della squadriglia Ruffo di Calabria, si portò sul Montello sotto il fuoco nemico per recuperare la salma dell'eroe Baracca e ne ricompose le gloriose spoglie. Per questa azione compiuta da borghese fu insignito per la croce di guerra al valore militare con la seguente motivazione: «Volontariamente, con magnifico slancio di nobilissimi sentimenti, assieme a due ufficiali inviati sul Montello per recuperare la salma del maggiore Baracca caduto il 19 giugno, non curante del pericolo, si intratteneva sui luoghi particolarmente battuti dal nemico e riusciva a recuperare la salma».

Con le pattuglie di avanguardia fu il primo giornalista italiano ad entrare in Trento. Fu decorato di due croci di guerra di cui una al valore. Lascia la moglie e 3 figli. La salma riposa nella tomba di famiglia al Verano di Roma.

Serbi e croati

sollecitati alla collaborazione per l'unità nazionale jugoslava

BELGRADO, 21 sera

Il Bano di Croazia, Kubacic, parlando a Cakovec in Croazia ha sottolineato la necessità per i croati ri collaborare sinceramente coi serbi per salvaguardare e rinforzare l'unità nazionale Jugoslava. Egli ha aggiunto che il vice Presidente del Consiglio Macek, Capo del Partito croato, veglia attentamente alla precisa esecuzione degli accordi serbo croati.

Scassettature

Gloria, sì, quattrini, no

Domenica, 24 novembre, Ada Negri sarà, solennemente, accolta, a Roma, nell'Accademia d'Italia. Leggendo la notizia, m'è venuta la voglia di permettermi una scorribanda retrospettiva intorno alle donne accademiche e alle accademie di donne. C'è materia, e materia sollazzevole, per un articolo saporito. Ma, prima, lasciatemi ricordare che, nel 1936, Ada Negri ebbe il «Premio Firenze». Di premi letterari ce ne sono, in casa nostra, parecchi. E tutti, più o meno lautamente, redditizi. Questa dei premi, variamente abbondevoli di fogli da mille, sta diventando una cuccagna appetitosa che ho molta temenza debba risolversi in una cultura intensiva di zucche vuote e di sonniferi papaveri. Unico brilla per la sua immunità da ignobili contatti col vil metallo e colla non troppo igienica carta monetata, il «Premio Firenze». Gloria, a bizeffe: quattrini, zero. Palazzo Vecchio aperto a ricevere il candidato nella Sala dei Dugento, magnifica d'arazzi e di marmi; il signor Podestà, con tutti i pezzi grossi dattorno, che parla; le trombe d'argento della dantesca repubblica che suonano; la folla intellettuale ed aristocratica che inneggia; le campane della Torre d'Arnolfo che rombano... Sì, sì. Tutte cose bellissime, ma soldi, ripeto, nemmen'uno. Soltanto una medaglia.

Conosco i miei polli

Dicono che i novecentonovantanovemila «grandi» scrittori italiani viventi sospirano, più che a qualunque altro premio pecuniario, a codesto nudo e metafisico premio fiorentino: lo dicono, ma io non ci credo. Conosco troppo bene i miei polli. La gloria è... la gloria. Ma le svanziche, sono... le svanziche. E, da che mondo è mondo, i letterati ebbero sempre un fortissimo debole per il cosiddetto «sterco di Satana». Argomento sdrucciolevole. Sarà meglio piantarlo. E limitarsi a riferire che Ada Negri, nel 1936, non portò a casa neanche la solita medaglia d'oro col giglio. Nel 1936, l'Italia era cinta d'assedio dalle edèniche sanzioni, e cioè, dalle sanzioni decretate da Antony Eden di tragicomica memoria. E la medaglia fu di bronzo. Del qual bronzo, la Negri si sentì più contenta e orgogliosa che mai.

Allora e ora

Una coincidenza da mettersi in rilievo. Ada Negri coronò, nel 1936, di lauro le sue chiome canute, proprio là, dove incoronò d'una prima ghirlanda le sue chiome giovanili: in altri termini, la medesima città di Firenze, che aveva premiato la poesia della Negri al suo nascere, premiò codesta stessa poesia nel suo pieno e luminoso meriggio. Un po' di storia. Allorchè, nel '92, comparve, nella biblioteca *bigiù* del Treves, *Fatalità*, fu, come si usava dire a quei tempi, una rivelazione. La *maestrina* di Motta Visconti empì del suo nome la penisola: Carducci, De Amicis, Fogazzaro e D'Annunzio (gli «autoroni» dell'epoca) rimasero come eclissati. *Habemus pontificem!* Tutte le gazzette imboccarono le bùccine e squillarono a gloria. Me ne rammento (incerti della vecchiaia) benissimo. Non si parlava che della Negri, della «popolana» scarmigliata e ribelle, della novissima Velleda del socialismo lombardo, dell'appena ventenne «grazia petroliera». I rossi, naturalmente, se ne fecero segnacolo in vessillo e non c'era taverna e comizio dove non si declamassero i suoi versi più accesi e... più brutti.

Itinerario spirituale

Come poi andassero le cose, come, in seguito, la Negri diventasse una «ricca borghese» qualunque; come codesta donna, assetata d'infinito, non riuscisse a placarsi giammai; come, dalla maternità, ella precipitasse, dopo a qualche tempo, in un gorgo rapinoso di crisi sensuali; come, quindi, da codesto gorgo, faticosamente ella risorgesse, per sempre più detergersi e illuminarsi in un lavacro di dolore e di spiritualità schiettamente religiosa e cristiana, non ho tempo di dirlo. E neanche dirò come fu che Ada Negri, dalla torbida e oleografica pesantezza verbale dei suoi primi due volumi, andasse, via via, sempre più, artisticamente, raffinandosi, sin quasi a diventar, talvolta, troppo squisita. Codesta duplice storia, interiore ed estetica, vorrebbe lunga e meditata disàmina. E, forse, in altra sede, la tenteremmo, se non ci avesse già pensato Vincenzo Schilirò, col suo acuto *Itinerario spirituale di Ada Negri* (Milano, 1939). Oggi, mi limito al fatto che, nel 1894, proprio a Firenze, la poesia della Negri ebbe un ambitissimo premio: quello della *pensione Giannina Milli*. E anche codesta Milli e codesta pensione meriterebbero ben più che un fuggevole accenno.

Tre omoni

Basti, per adesso, sapere che la *relazione* di detto premio recava la firma di tre uomini, degnamente, allora, considerati come autentici maestri di critica severa e come giudici di non facile contentatura: tre uomini che rappresentavano, nell'arringo culturale della seconda metà dell'ottocento, il *maximum* della onestà e della solennità: Marco Tabarrini, Isidoro Del Lungo e Alessandro D'Ancona. Un tratto del loro «parere» sonava così: «La poesia della giovanissima donna è notevole per immediata e gagliarda intuizione del vero, per intima apprensione del sentimento umano: poesia che, nutrita di dolore, sa, dagli strazi di questo, sollevarsi a idealità più o meno serene, più o meno tranquille, ma illuminate sempre dalla fede in un ordine di giustizia suprema e di carità universale». E giacchè ci siamo, voglio riprodurre il giudizio che, nel 1895, il Carducci espresse, lui così ostentatamente misògino nei suoi preconcetti estetici, intorno alla seconda raccolta di liriche negriane, *Tempeste*: «*Et erunt novissimi primi*. Giacchè ogni sincerità, vigoria, precisione, verità, vengono sempre più mancando agli uomini, decadenti e simbolisti, ben sorgano e s'impongano le donne».

Ora vi sarebbe da discorrere delle donne accademiche e delle accademie di donne. Ma, finito lo spazio, bisognerà rimetter la cosa a un altro numero.

Tebaldo Pellizzari

L'adattamento dei francesi

alla nuova situazione

GINEVRA, novembre

(i) *Il 25 giugno 1940 è finito in Francia, tragicamente, il regime che ha già preso nella storia il nome di Terza Repubblica. Di questo regime il maresciallo Pétain ha fatto il processo nel suo messaggio radiofonico dell'11 ottobre scorso. Egli ha detto fra l'altro: «Volando ogni quattro anni, vi si dava l'impressione di essere cittadini liberi, di un libero Stato. Invece, vi farà meraviglia se vi dico che mai nella storia della Francia lo Stato è stato così asservito come negli ultimi venti anni. Asservito a coalizioni di interessi economici e a cliche politiche e sindacali, le quali pretendevano illusoriamente di rappresentare la classe operaia. Le lotte fra questi diversi gruppi hanno provocato disastri. Si ricorreva, allora, a vaste formazioni chiamate Unioni nazionali, le quali non erano altro che un inganno supplementare. Ci s'incamminava, così, a grandi passi, verso una rivoluzione politica, che la guerra e la disfatta hanno agevolato».*

Con l'avvento del generale Pétain, un regime nuovo si tenta di instaurare in Francia. Come tutte le creazioni politiche imposte da improvvise necessità, esso non si può certo ritenere definitivo, anche perchè non ne sono interamente fissate le linee costituzionali e solo il prestigio dell'uomo che lo incarna gli dà, pel momento, la necessaria autorità. Esso è basato sulla legge costituzionale del 10 luglio 1940, sui cinque atti costituzionali promulgati dall'11 al 30 luglio e le quattordici leggi emanate dall'11 luglio al 6 agosto. Per evitare confusioni ed errate interpretazioni, è necessario precisare che il Capo dello Stato non escrcita la funzione legislativa che a titolo provvisorio e fino alla prevista formazione delle Assemblee legislative. Le sue funzioni permanenti comprendono, in primo luogo, la nomina e la revoca dei ministri, responsabili davanti a lui solo. Il trasferimento di questa responsabilità dal Parlamento al Capo dello Stato è la principale innovazione che distingue il regime nuovo dal regime cessato, con questo, inoltre, di caratteristico: che il titolo, la carica, la funzione, le prerogative del Capo hanno sostituito quelli del presidente della Repubblica. La presidenza è stata abolita con l'abrogazione dell'articolo ad essa relativo della Costituzione del 1875. In sostanza, la Francia attuale è ancora nominalmente una repubblica. Invece di un presidente essa ha un capo con poteri maggiori. Non ha per il momento assemblee legislative, delle quali, però, è prevista la formazione.

E' naturale che nello stato di collasso in cui la nazione si è trovata dopo la disfatta, la questione costituzionale non fosse la più urgente da risolvere. Formato un potere che avesse prestigio e autorità per farsi ascoltare e ubbidire nell'immensa opera di ricostruzione da intraprendere, tutto il resto è stato rimandato a tempi migliori.

Non bisogna credere, tuttavia, che il nuovo potere sia un semplice comitato amministrativo e che il suo compito si limiti a riparare gli spaventosi disastri materiali, a rimpatriare i profughi, a dar lavoro ai disoccupati, a riattivare i traffici e i commerci, a ovviare alla minaccia della carestia e della miseria generale, a trattare col vincitore che occupa tanta parte del paese. Pétain ha detto chiaramente che «una rivoluzione è in corso nei fatti». E' da essa che dovranno uscire le istituzioni future. Per suo conto, ma convinto di interpretare la tendenza più generale dello spirito pubblico, il regime al potere ha già tracciato un programma ideologico, cercando di fissare le direzioni per le quali la rivoluzione in corso si deve svolgere e le mete che essa si deve proporre di raggiungere.

«L'ordine nuovo», secondo il maresciallo, non può in nessun modo consentire un ritorno, sia pure sotto altri travestimenti, agli errori che la Francia paga così cari. Esso, d'altra parte, non può essere un'imitazione servile di esperienze straniere.

L'ordine nuovo, per quanto riguarda la politica estera, vuole rimettere in onore — si afferma — «il vero nazionalismo che, rinunciando a concentrarsi in se stesso, si sorpassa per ammettere la collaborazione internazionale». Nella politica interna, gli orientamenti sono indicati col termine generale di «gerarchia sociale», non più basata sull'idea (dichiarata falsa) dell'uguaglianza naturale degli uomini, bensì sull'idea (dichiarata necessario) dell'eguaglianza delle possibilità date a tutti i Francesi di mettere a prova la loro attitudine a servire. Queste sono le idee generali. I principi specifici si possono riassumere nei seguenti: il lavoro e l'ingegno sono i fondamenti della gerarchia sociale; l'autorità è necessaria per salvaguardare le libertà dello Stato, garanti delle libertà individuali; tutti i cittadini hanno il dovere e il diritto di lavorare; i mestieri saranno organizzati in organismi professionali che li disciplineranno; l'economia sarà controllata e coordinata; il danaro dovrà essere posto al servizio della economia; la circolazione monetaria interna sarà proporzionata alle necessità della produzione; l'oro servirà solo come garanzia dei regolamenti con l'estero; i cambi e il commercio internazionale saranno controllati; i consumi e i prezzi disciplinati.

Queste sono le linee principali dell'azione di governo che il nuovo regime si propone di svolgere e ha già cominciato a svolgere. In cinque mesi un lavoro di adattamento, di riordinamento e di ricostruzione è stato avviato. Nel senso generale di depressione e di avvilimento delle prime settimane comincia a delinearsi qualche lieve speranza. Bisogna riconoscere che una gran buona volontà si manifesta in tutti i ceti. Certi atti di giustizia e di risanamento morale vi hanno contribuito, come l'abrogazione parziale delle leggi persecutorie di cui soffriva la Chiesa; la ripulitura iniziata nella camorra burocratica e nella demoralizzante legislazione divorzista; la soppressione delle società segrete e dei favoritismi scandalosi che esse ingeneravano; il processo iniziato contro i responsabili del disastro nazionale. Certo, le difficoltà da superare sono incalcolabili e colpi mancini, anche all'interno, non sono esclusi. Basti pensare alle mene sotterranee del comunismo che ha ripresa la sua attività disgregatrice; al rancore dei politicanti esclusi da ogni partecipazione al regime nuovo; alle residue simpatie anglofile e degaulliste e, sopratutto, al disagio terribile della popolazione più povera inasprita dall'implacabile blocco e dall'occupazione militare delle regioni più industriose e produttive.

Un giornalista svizzero, che ha potuto fare un'inchiesta in Francia, così riassume le sue impressioni: una tristezza e un'inquietudine ben naturali sussistono, ma non hanno più il carattere di stupore paralizzante dei primi tempi. In generale la gente si rende conto delle cause della disfatta e del dovere che a ciascuno s'impone del lavoro e della disciplina. Il temperamento francese è troppo critico perchè l'approvazione sia totale e unanime per tutto ciò che si fa in alto. Ma, nell'insieme, si può dire che si accorda fiducia a quelli che, nelle peggiori circostanze e in mezzo a mille difficoltà, han preso in mano le sorti del paese.

L'argomento (dominante nelle discussioni e nelle preoccupazioni) è oggi quello della «collaborazione» col nemico vincitore. L'argomento si è imposto a tutti dopo lo storico incontro di Montoire fra Pétain e Hitler. Come sempre succede, saltano fuori ora, naturalmente, «quelli che l'avevano sempre pensato e detto e non erano, per disgrazia di tutti, stati mai ascoltati».

Il Temps, *invece, e l'Action Française, sono molto cauti e consigliano prudenza.*

L'incontro fra i due Capi ha dato la stura alle più folli induzioni e alle più pazzesche speranze. Trattative sono in corso, questo è certo, uno stato d'animo collaborazionista nei riguardi della Germania si diffonde sempre più nel pubblico, il quale va convincendosi che le vecchie concezioni storiche hanno fatto il loro tempo; ma occorre stare in guardia contro l'illusione di soluzioni repentine e mirabolanti. Un comunicato Havas *dell'altro giorno così precisava le cose: «A dire il vero, un negoziato di pace non è mai stato in questione e non lo sarà finchè durerà la guerra tra Germania e Inghilterra. Si tratta, pel momento, di creare tra la Francia e la Germania un clima di mutua comprensione e di far ratificare questa politica dalle rispettive opinioni pubbliche». Una doccia fredda per molti francesi.*

Nella Revue des deux mondes, *lo scrittore cattolico Robert d'Harcourt ha pubblicato ultimamente un articolo nel quale, fra l'altro, notava la decadenza dello stile architettonico francese e, in generale lo stato di disordine e di trascuratezza a cui s'erano ridotte in questi passati anni le città francesi e la stessa capitale. Negligenza colpevole che era un segno esteriore della demoralizzazione sistematica. La guerra, con le sue spaventevoli rovine, ha portato il disordine al colmo. Oggi, passato il momento più affocato della disperazione, l'opera di sgombero, di ripulitura, di riadattamento sembra in corso; nelle strade, nelle menti, nei cuori.*

Si assicurano le case,

i mobili, gli attrezzi, le merci, gli animali e molti trascurano l'assicurarsi sulla **VITA**, la quale è la più preziosa delle proprietà e rappresenta l'avvenire dei figli.

Per qualsiasi forma di assicurazione rivolgersi alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE con Sede in VERONA che ha i suoi Agenti in tutta Italia.

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani

Specialista Malattie Celtiche, Pelle e Tropicali

BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983

Orario continuo

dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 12

VINI AMMALATI

torbidi, fiacchi, spunti, scarsi di colore e di grado, con odore di muffa, tendenti al girato, alla casse o comunque scadenti si possono migliorare, risanare e renderli commerciali. Per istruzioni rivolgersi, con piccolo campione, a

Chimico Agronomo

Dott. R. TOMMASI - Schio

oppure: Vicenza, Via Porti 15 (vicino al Consorzio Agrario) Martedì e Giovedì dalle ore 9 alle 12.

Abbonatevi a

L'Avvenire d'Italia

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Banca di Interesse Nazionale

Capitale sociale versato L. 700 milioni - Riserva L. 160 milioni

FILIALI E CORRISPONDENTI IN TUTTA ITALIA

FILIALI E BANCHE AFFILIATE ED ASSOCIATE ALL'ESTERO

UFFICI DI RAPPRESENTANZA: BERLINO - BELGRADO

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

SEDE DI BOLOGNA

Via Rizzoli n. 5

TELEFONI: Direzione 25-169 - Uffici: 21-710, 21-717, 21-718, 21-719

Telefono Borsa Valori: 25-324 - Titoli Borsa: 33 270

UFFICIO CAMBIO: Via Rizzoli, 4 - telefono 22-070

AGENZIA DI CITTA' N. 1: Piazza XX Settembre, 1 - telefono 25-140

AGENZIA DI CITTA' N. 2: P. Malpighi (ang. Via S. Felice) telefono 29-167

TUTTE LE OPERAZIONI E TUTTI I SERVIZI DI BANCA

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA della SEDE di BOLOGNA

	Formato	Anno	Semestre	Trimestre
1.o	10-18-45 cm.	L. 15,—	L. 9,—	L. 6,—
2.o	10-22-45 »	» 20,—	» 12,	» 7,—
3.o	12-23-45 »	» 25,—	» 15,—	» 10,—
4.o	17,5-22-45 »	» 35,—	» 21,	» 13,—
5.o A	17-33-45 »	» 60,—	» 36,—	» 21,—
5.o B	17-34-45 »	» 60,—	» 36,—	» 21,—
6.o	37-34-45 »	» 80,—	» 48,—	» 28,—
7.o	37-37-45 »	» 100,—	» 60,—	» 36,—

oltre la tassa erariale

UN RACCONTO MAGIARO

NEL PAESE dei Motyòk

Nessuna madre, in tutto il paese Matyò poteva essere più giustamente orgogliosa della *Borcsa Komamasszony* (comare Barbara), perchè nessuna poteva vantare una perla di figlia come la sua Klari (Chiara).

Bisognava vedere questa occupata nei lavori campestri. Nemmeno gli uomini erano capaci di sarchiare e rincalzare più lesti il granoturco; ed essa, da sola, legava più manipoli di frumento che tre altre ragazze. Buona come il pane ungherese, saggia come una santa, pregava in chiesa con gran fervore, e la sua voce argentina si elevava sulle altre per cantare gli inni di Dio. Il *tisztelendö ur* (reverendo parroco) non aveva mai abbastanza lodi per lei.

Ma la più grande soddisfazione e gioia materna di Borcsa era alla domenica, uscendo dalla cattedrale di Mezökövesd, (superbo dono di Luigi il Grande nel 1332).

Forse nessuna altra contrada, che Mezökövesd e dintorni, conserva più gelosamente le sue tradizioni millenarie.

Gli abitanti hanno anche ora una fisonomia tipicamente asiatica-mongolica; Viso oblungo, zigomi sporgenti, occhi vivacissimi, capelli nerissimi che i giovani amano ungere con uno speciale cosmetico aromatico.

Quando il re Mattia Corvino morì, per onorare la sua memoria, (avendo egli dato a Mezökövesd il titolo privilegiato di *città libera reale*), molti battezzavano i figli imponendo loro il suo nome, e così la contrada si chiamò: paese dei Matyòk.

E' uno spettacolo indimenticabile, il veder uscire i fedeli dalla Messa; gli uomini, ad eccezione del cappello, (che è.... molto più piccolo della testa e viene retto sul cocuzzolo con un elastico, come adesso è l'ultima moda delle signore....) sono vestiti all'orientale: giubba stretta, gallonata, maniche bianche e ampie, e un grembiule nero riccamente ricamato di tulipani d'ogni colore scende fino ai piedi. Procedono con andatura fiera, a testa alta. Le donne sono vestite fastosamente, ornate di ricami originalissimi, e specialmente, come i grembiuli degli uomini, i loro abiti portano,ricamati , tulipani in seta e oro: le gonne sono sette od otto, una sopra l'altra, e ondeggiano, quand'esse camminano, rendendo la loro andatura più armoniosa. La bellezza originale di questi ricami fu scoperta dalla principessa Isabella, che ne fu colpita, e per diverso tempo, nei balli della Corte, le dame vestivano il costume Matyò.

Da questo tempo, le contadine passano l'inverno chine sul telaio, e dalle loro mani agili escono veri capolavori altamente apprezzati anche all'estero.

Klari aveva in casa sua uno di questi laboratori.

La comare Borcsa, per meglio bearsi della vista della sua figliola, esce un po' prima dalla chiesa e si mette su piazzale, per coglierla all'uscita, e potersela ammirare.

La Klari, appena veduta sua madre, lascia il gruppo delle amiche, e le offre il braccio: così, strette, se ne vanno a casa.

E' quasi una capanna, costruita con mattoni fatti di paglia impastata con argilla, e seccati al sole; il tetto è coperto di canne. Secondo la legge, ciò non sarebbe permesso, causa il pericolo d'incendio, ma.... quando si è poveri...!

Le due donne aprono la porta, ed entrano direttamente nella cucina, pulitissima, che separa la stanza della famiglia da quella per gli ospiti, situata verso la strada, con le finestre ornate di reseda, malva, rosmarino.

Mentre la madre apparecchia la tavola, Klari copre i begli abiti con un grembiule nero, prende un piatto di frumento e chiama a raccolta sotto il gelso secolare, nel cortile rustico le «*baromfi*» (piccole bestie), e galline, oche, anitre accorrono schiamazzando e starnazzando al loro banchetto. E' una piccola armata di ogni colore e di ogni razza. In mezzo a loro, due galli portano con fierezza la corona reale, e, rivaleggiando, si beccano.

Klari lascia la piccola brigata e si reca ad attingere acqua al *gemes Kut*, (pozzo primitivo, dal quale si leva l'acqua con un palo ad altalena: da una parte c'è il secchio, dall'altra un grosso peso che aiuta a sollevarlo quando è pieno) e porta da bere agli *joszàg* (animali da stalla: mucche pecore, ecc.).

Dopo accontentate le bestie, Klari si rimette in ordine e si siede a tavola. Nei piatti fuma il buon brodo profumato di erbe aromatiche. Poverette, solo la domenica possono permettersi il lusso di mangiare a una tavola coperta d'una tovaglia il cui candore rivaleggia con quello delle pareti imbiancate a calce, che contrasta col nero del pavimento di terra.

Dopo una breve preghiera, esse mangiano. C'è il brodo di manzo, aromatizzato, poi il «barany paprikas», una specie di ragù di agnello, molto condito con il famoso pimento rosso di Széged, dolciastro, ma piccante.

— Klari, facciamo presto — dice la madre —. Sai che dopo pranzo viene la «*Trezsi néni*» (Zia Teresa).

— La Trézsi-néni? — ribatte la figlia.

— Sì, la Trézsi-néni, ed anche Matyi.

— Anche Matyi? ma non è soldato?

— Sì, ma è in licenza, e vuole parlarti.

— E di che cosa?

— Senti, Klari: Matyi è tornato solo per te.

Silenzio.

Borcsa guarda la figlia per vedere l'effetto delle sue parole. Essa le risponde:

— Ascolta, *edös anyam* (dolce mamma). Sarebbe meglio se Matyi non venisse.

Ma perchè? Matyi è il più bel legény (giovane) di tutto il paese, poi è anche *modos* (ricco, benestante). Poi..... insomma, ti prego di non rifiutarlo.

— Sarà il più bello, il più ricco, ma io non lo voglio.

La madre scruta nel fondo degli occhi di Klari e crede di scoprirvi la verità.

— Forse ami un altro?

— Sì, edös anyam: un altro. Non volevo dirtelo per non cagionarti pena.

E con i suoi begli occhi implorava l'indulgenza della madre.

— Cagionarmi pena? Ma allora, chi può esser mai?

— E' Jozsi Miskolezy.

— Jozsi? Quel disgraziato?

— Appunto perchè disgraziato!

Jozsi era un ricco contadino di un paese vicino; che aveva anche un po' studiato per diventare notaio, ma poi un rovescio di fortuna l'aveva lasciato quasi povero, con la vecchia madre ammalata, in mezzo a lotte ed a mormorazioni....

— Ma non sai ch'è calvinista? In casa nostra non entrerà che un cattolico, onorato, senza macchia!

— Purtroppo, è vero, egli è calvinista. Ma io mi propongo di condurlo all'ovile del Padre di noi tutti, di quel Gesù che è morto per la salute di tutti, e prima di salire al Cielo, disse ai Suoi: «Ite docete omnes gentes». Tutte le genti, senza distinzione, come ci spiegò il nostro Parroco: anche i neri delle selve africane. Ho motivo di credere che raggiungerò il mio intento. Egli me lo ha promesso.

— Parli bene, figlia mia: ma e che sarà di te, poi? E.... e cosa dirà la gente, sopratutto? Cosa dirà la gente?

— Tu dici: *sopratutto?* — E' la gente che conta? E' cos'è mai la calunnia? Essa insudicia le labbra che la pronunziano e avvelena il cuore di chi giudica gli altri forse prima di aver fatto un'introspezione severa... Chè, se così fosse.... pochi avrebbero modo di parlare, mamma!

— Ma Klari mia, non pensi che....

— Mamma cara, io affronto volentieri tutto: Dio me lo comanda in nome dell'amore ch'Egli stesso venne a portare in terra...

*

Dopo due mesi di lotte e di sofferenze, venne il giorno luminoso dell'abiura di Jozsi, del suo battesimo sotto condizione, e della sua prima Comunione.

Lacrime dolcissime inondavano il volto di lui, che trovava finalmente la gioia e la pace, e conosceva un altro se stesso, prima ignorato, e che Dio solo gli aveva svelato con la Sua grazia.

L'organo suonava, e voci di bimbi cantavano:

«O Gesù, nascosto nell'Ostia. Gesù, fatto sì piccolo... e sei così grande!».

In fondo alla chiesa, c'era, fra gli altri, qualcuno che curioso, guardava, mormorando al vicino:

— Opportunismo! ha fatto per poterla sposare!

Ma Dio, che legge nei cuori, sapeva tutto, e pesava ogni parola, ogni giudizio.

Il matrimonio seguì due giorni dopo. Fu una cerimonia intima, senza feste. La felicità di questo mondo non era fatta per i due sposi.

La madre, guardando di tra i gerani e la malva della finestra, li aveva veduti partire, piangendo.

Restava sola, senza la sua Klari, unica consolazione della sua vita: e sapeva ch'essa aveva legato il suo destino a quello di un uomo che avrebbe dovuto ancora molto soffrire.

Ma tutto ciò non era, non sarebbe stato inutile: una nuova fiaccola ardeva dinanzi a Dio.

Borcsa si ritirò dalla finestra odorante di rosmarino e di basilico, e con questo pensiero, accese davvero il lumino a olio davanti all'altarino contornato di foglie d'edera, ch'essa teneva in stanza sua dal giorno del suo matrimonio.

Il suo Istvàn l'aveva lasciata presto vedova. Essa aveva fatto a Klari anche da padre... l'aveva allevata con tanta cura... E ora... La volontà di Dio era quella....

Borcsa s'inginocchiò a pregare. La Madonnina la guardò pietosamente, mentre una lacrima cadeva tra i petali d'un tulipano zurro ricamato sulla sua manica, come fosse una goccia di rugiada....

A. R. Misdarys - P. Vertes

LIBRERIA

L'iconografia dei Santi dei primi secoli della Chiesa, è tra le più difficili. I ritratti (specie dei colossi della virtù, della attività, della fermezza, dell'eroismo, della sapienza) non mancano. Ma è quasi — o addirittura impossibile — trovare il ritratto che ci dia la vera fisionomia del... ritrattato... L'artista — e non poteva fare diversamente — ha lavorato di fantasia.

Ma di fantasia — preoccupati di darci più delle *leggende* che dell'autentica storia — hanno lavorato spesso anche coloro che, volendo dare il ritratto morale e narrare l'attività, hanno scritto le prime « vite ».

Ma la « leggenda » anche se bella, edificante, e diffusa, non è *storia*. Questa è esigentissima, anche se — come dice, con una di quelle sue frasi caustiche, il Manzoni — non sempre è aliena dall'inventare.

Nella ricorrenza delle feste centenarie di S. Ambrogio un'opera di vero storico, cercando, con improbo lavoro (frutto di conoscenza e di amore) di sceverare i fatti dalle frange (che nel corso dei secoli vi si sono attaccate, ampiandoli, o trasformandoli) ha pubblicato il rev.mo sac. dottor Luigi Càstano. (*Sant'Ambrogio*. Editrice *S.E.I.* - pagg. 326. Lire 15).

La parte che più piace — o che almeno a me è più piaciuta — è quella nella quale il Càstano dà il ritratto spirituale del Grande Arcivescovo di Milano, cui si può bene applicare l'epiteto dato a Gregorio Magno di « console di Dio ».

Uno dei pregi del libro — e il giudizio è del Cardinale Schuster — si è quello di aver fatto discorrere molto Sant'Ambrogio. Così egli ci si fa conoscere da sè.

Trovare o studiare le opere di S. Ambrogio non è sempre facile.

A coloro che vogliono formarsi una adeguata conoscenza del Santo (sacerdoti e laici) indichiamo e — se ci si permette la parola — consigliamo — l'ottimo lavoro del Càstano.

* * *

S. Ambrogio « defunctus adhuc loquitur». Parla con le sue opere e con i suoi scritti, maestro e modello ai Pastori d'anime ed ai fedeli.

Ed ecco un'altra segnalazione. Si tratta di un libro di vescovo in piena attività di servizio.

Nel campo degli studiosi — specie di Filosofia e di Teologia — il nome del vescovo di Piazza Armerina mons. Mario Sturzo non ha certo (e si perdoni la frase tutt'altro che nuova) bisogno di presentazione.

Nel volume che presentiamo non è lo studioso, il filosofo o il teologo — come tale — a parlare. E' il Padre, il maestro, il pastore di una Diocesi che si rivolge ai figli spirituali, li illumina; indica loro la via della salvezza, li innalza alla contemplazione delle cose che *sursum sunt*.

Si tratta di una serie di *pastorali*, raccolte dal Comitato per le onoranze al Presule nella occasione del suo cinquantesimo anno di sacerdozio.

Felice il titolo dato al volume, stampato dall'Editrice Marietti «Per la vita interiore» - pagg. 291 - L. 10).

Affinchè abbiamo *et abundantius* la vera vita, quella dello spirito — fatta di interiorità — di continua comunicazione con Dio, nell'adempimento di tutti i doveri individuali, famigliari, sociali, lavorano i Vescovi. E tali doveri sono richiamati, illustrati inculcati da mons. Sturzo.

La Pastorale reca la parola semplice del padre ai figli: ma siccome «ex abundantia cordis os loquitur», la vastissima preparazione intellettuale del Presule e la sua ricchezza spirituale splendono dalle pagine del volume.

(Gis.)

Si è svolta ieri a Venezia la tradizionale processione della Madonna della Salute, che, muovendo da San Marco, raggiunge il grande tempio di Baldassare Longhena, dedicato alla Vergine, attraverso il ponte votivo di barche che congiunge direttamente S. Maria del Giglio con San Gregorio

Una delegazione di giuristi con a capo il Guardasigilli Grandi

Invitata a Monaco di Baviera

ROMA, 21 sera

Nei giorni 22, 23 e 24 novembre avrà luogo a Monaco una adunata di giuristi tedeschi, alla quale parteciperanno magistrati, avvocati, dottori in legge e studiosi del diritto, che fanno parte della associazione dei giuristi tedeschi, presieduta dal Ministro della Giustizia del Reich, dott. Hans Frank.

A tale adunata il Governo del Reich ha invitato a partecipare il Ministro Guardasigilli fascista e una delegazione di giuristi italiani che giungeranno a Monaco il mattino del 22 prossimo.

La delegazione è così composta: Ministro Guardasigilli Grandi; Senatore d'Amelio; Senatore Prof. Maraviglia; Cons. Naz. prof. Asquini; Cons. Naz. prof. Biagi; Direttore generale Azzariti; Direttore Generale Novelli; Presidente sezione Cassazione a Zara; Senatore Galli; Cons. Naz prof. De Marsico; Cons. Naz. prof. Costamagna; Cons. Naz. Vecchini; Cons. Naz. Prof. Vigini; Cons. Naz. Prof. Fodale; Cons. Naz. Prof. Valzarini; Cons. Naz. Prof. Chiarelli; Cons. di Stato Botfi; Cons. di Stato Piccardi; Cons. Cassazione Piga; Prof. Carnelutti; Prof. Vassalli Prof. Battaglini; Prof. Betti; Prof. Nicolò; Capo Segreteria Calvacchia; Cons. Naz. Appello Giglio; Prof. Lo Verde.

L'UOMO, QUESTO SCONOSCIUTO

La medicina e il dolore

In questi rissosi tempi protesi verso un ordine nuovo, e nella nostra Italia, attiva partecipe di tanta azione, un medico, vedendo che i suoi colleghi, rotta l'unità di pensiero, prorromperebbero prima o poi in una insurrezione contro la medicina ufficiale, per stimolarli, avviarli, dirigerli, dà mano alla penna e pubblica un libro pratico e popolare (1). E' tutta rappresentata la medicina nei suoi più gravi ed urgenti problemi; se il passato, almeno di scorcio, e se l'avvenire, sia pure soltanto nello sfondo vi facessero comparsa, i vari e molteplici motivi avrebbero finito per dare un'opera completa. Questa non è stata però nemmeno l'intenzione dell'autore, che ha battezzato il suo libro *Ziboldone*, fornendo così ad ogni lettore attento una prova di modestia. Incomincia questo libro con una *preghiera a Dio* sulle sorti dell'umanità malata e dolorante, acutamente osservata sotto l'impeto della passione per la medicina; questa molto spesso induce lo scrittore a espressioni indubbiamente non interpretative del pensiero fondamentale, tanto che potrebbero, se staccate dal contesto, stare bene anche nella bocca di molti cattivi, e persino di eretici: «Ascolterò nel profondo dell'essere la tua Voce che parla alle creature attraverso la Vita».

Noi sappiamo che il cristiano sente la voce di Dio attraverso la Vita, ma sopratutto attraverso la Fede. Questo dobbiamo attenderlo e pretenderlo anche dall'autore, poichè egli presenta se stesso così: *sono cattolico, apostolico, romano.* Ne siamo lieti, anche perchè è un medico che lo proclama.

* * *

La medicina materialista è ragione vivente del servaggio e dell'umiliazione troppo spesso oggi imposti a molti cultori dell'arte salutare; essa conforta le gestanti a rifiutare il frutto delle loro viscere; essa tra le bianche pareti delle cliniche studia il modo di sopprimere ogni diversità fra come curare gli uomini e i clienti della veterinaria; essa ha regalato alla società medici sul tipo di Murri e Clemenceau, potenti settari tutti, chi intento a sopprimere negli individui e chi nelle Nazioni, ogni anelito di vita soprannaturale; essa è medicina maledetta perchè negatrice dello spirito e isterilitrice; nettamente il Racanelli la supera in una visione molto più alta e perciò stesso più reale e più umana. A spiegar ciò forse soccorre il considerare che l'autore di queste pagine è arrivato prima alla medicina e poi s'è adattato, mediante esami, a regolarizzare la sua singolare posizione. Egli infatti, per tendenza e per passione inclinato fortemente alla medicina, non può esercitarla se non abusivamente, e perciò viene più volte perseguitato e ripetutamente processato, finchè, in seguito a persistente sforzo di studio, riesce a conquistare, con la laurea e l'abilitazione, il diritto legale all'esercizio della professione medica. Tali precedenti in uno che si rileva sanamente ispirato, possono servire a rafforzare l'opinione dei molti che l'insegnamento universitario medico attuale, perchè non guidato da un sicuro pensiero, non conduce gli spiriti degli studenti al cospetto delle verità mediche fondamentali.

Indubbi meriti fanno perdonare al libro pecche troppo evidenti per potersi tacere: il compiacimento nel descrivere la propria forza fisica; l'eccessività usata intorno a particolari evenienze della vita coniugale; l'opinione che la vera potenza consista nelle facoltà di non stonare nell'ambiente; la frequente ostentazione dell'attività personalmente svolta. Tali difetti sono da rilevare anche perchè lo autore prova coi fatti di comprenderli; tant'è vero che a proposito d'uno fra i suoi errori più grossi (presunzione di negare che Dio è *il sommo bene*) avverte esplicitamente i lettori: «*Oggi non parlerei con questa imprecisione di linguaggio. In verità Dio è sommo bene, senza antitesi, unico bene increato*».

Comprendere che si tratta d'errori ed esporli a scopo puramente narrativo o per altri motivi, senza la relativa rettifica, non è ben fatto, poichè la mente dei lettori può non essere attenta e quindi nutrirsi di ciò che non giova.

C'è da ritenere che questo atteggiamento del Racanelli, fondamentale caratteristica del suo stile, dipenda da precipitosità nell'esporre le idee. Tale imprudenza non perdonabile in nessuno scrittore, risulta comprensibile nel caso particolare. Si pensi a un medico, costretto a constatare ogni giorno l'immenso marciume che affligge la sua arte, e obbligato in pari tempo a rispondere senza sosta alle innumerevoli richieste dei moltissimi sofferenti urgentemente incalzanti o per necessità o perchè ansiosi d'essere ascoltati e soccorsi. Tale è il medico che lavora; egli pur tuttavia non può resistere all'imperativo dell'anima sdegnantesi nel vedere la togata incomprensione opporsi a così vasta pressante e gravissima necessità di corpi e di anime, e perciò o fra una visita e l'altra, o in un momento d'insonnia o usufruendo di un tempuscolo di riposo, butta giù sulla carta, spesso senza neppur rileggere, quanto l'amore dei malati gli ha dettato nel cuore. Non rechi meraviglia perciò se questa realistica considerazione, costituendo una riserva doverosa, permette di concludere che pel restante il libro merita un giudizio favorevole anche se suscita ad ogni pagina nel lettore cattolico il bisogno di meditare a lungo per accorgersi che in fondo la religione è rispettata.

Spiritismo e suggestione

La medicina è vista dal Racanelli sotto l'angolo visivo dell'antiaccademismo: «*La scuola ufficiale* — egli dice, dopo averne illustrato la mediocrità — *non può essere se non così perchè non forma le individualità, ma le nega, e se può, le stronca*».

Questi e altri motivi inducono lo autore a proclamare che *la scuola universitaria* appare a lui *una grossa scuola media.*

Nei problemi particolari si nota che l'autore esprime troppo precipitosamente idee per sè ottime.

Una seconda edizione permetterà l'eliminazione di alcune affermazioni non completamente elaborate.

L'autore ad esempio, dopo aver accennato allo *spiritismo* e allo *ipnotismo*, afferma di assistere *a trattenimenti di qualsiasi atteggiamento spirituale per un bisogno di conoscenza*, dimenticando che nella stessa pagina egli, essendosi proclamato *cattolico apostolico romano* (pag. 129) con ciò stesso si assume il dovere di dimostrarsi coerente anche nell'azione dello scrivere, e quindi non omettere di avvertire che la Chiesa proibisce ai fedeli ogni partecipazione alle sedute spiritiche e stabilisce saggie regole di prudenza per l'uso dell'ipnotismo, salvo a riserbare speciali permessi per ragioni di indagine scientifica.

La *suggestione* è argomento importantissimo in medicina e in apologetica. A chi gli chiede se ne usa per curare i malati, l'autore risponde seccamente: «*No, perchè con la suggestione non si elimina la sofferenza, ma si sovrappone ad essa uno stato psichico ad un altro per un tempo più o meno lungo*».

Riteniamo che la suggestione sia quello stato psicologico pel quale alcuno prende come propria l'idea d'un altro. Data l'alta ignoranza diffusa fra i popoli, c'è da ritenere che la gran maggioranza dei viventi ritenga come patrimonio intellettuale proprio solo opinioni maturate per questa via, tant'è vero che non saprebbe di esse dare la spiegazione necessaria. La suggestione è inoltre un mezzo comunemente usato da tutti; si pensi ai giornali che suggestionano i lettori, agli educatori che suscitano idee formative nei giovani, ai genitori rispetto ai figli, ai capi nei confronti dei devoti gregari. Non si tratta certo, d'un sistema sempre violento di sovrapposizione psichica, bensì di un normale mezzo di convincimento che molti accettano o subiscono inavvertitamente per difetto di cultura e per scarsità di critica; perciò la suggestione, almeno ai nostri tempi, è inevitabile, data la sua enorme e radicata diffusione; essa poi, si presenta indifferente dal lato morale, non potendosi per sè definire nè buona nè cattiva, perchè tale essa diviene solo in stretta dipendenza dall'idea suggerita: infatti è buona la suggestione di una idea buona e viceversa per ogni idea cattiva. Evidentemente il Racanelli vuol parlare della suggestione cattiva che pone nella mente del malato un'idea non giusta. Non giusta è senza dubbio l'idea di credersi sani quando si è malati. Il medico tuttavia, non è detto che debba solo suggestionare i malati in questo malefico senso, già caro ai materialisti; egli deve suggerire molte idee buone, che siano prima di tutto vere, ma in ogni caso non può sottrarsi alla necessità di suggestionare, sia pure beneficamente, la più parte dei suoi pazienti, avviandoli con ciò verso una mèta di guarigione cui essi non saprebbero tendere data la loro insufficienza nella vita naturale.

* * *

Nella sostanza il libro sostiene verità sacrosante, indubbiamente scottanti per la medicina materialista, la quale, perchè disprezza e ostenta d'ignorare l'anima del malato, attua una vera e propria veterinaria umana. L'autore getta l'allarme e dimostra che nelle malattie dell'uomo bisogna tener molto conto degli stati spirituali e delle circostanze di vita nelle quali s'è trovato l'individuo in esame, ed aggiunge:

«*Il guaio è che la* setta *ufficiale dei* cosidetti *professori della scienza è burbanzosa ed irride ai fatti dell'umile gente «che è ignorante, superstiziosa, fanatica» e si scusa dinanzi ai fenomeni che la schiacciano con la loro potenza di fatto dicendo: «Questo non è scienza, non ci interessa» e crede bollare con la parola «fenomeno isterico, nevropatia» ogni manifestazione spirituale*».

Il punto più oscuro è nel titolo, che attribuisce al dolore una potenza e un significato superiori all'importanza reale; infatti nemico dell'uomo non è il dolore, ma il disordine; nel disordine e non entro il dolore ha l'obbligo la medicina di cercare, *disordine di facoltà, disordine di funzioni, disordine di vita*, la causa efficiente principale della malattia individuale; *altri complessi disordini e le loro ripercussioni sulla generazione e sul corpo sociale*, costituiscono la restante causalità efficiente morbosa da esplorare. Il titolo del libro (dolore e medicina) dipende da una impostazione diversa e tutta personale che l'autore offre al problema. Se poi nel dolore egli vuol identificare la finalità più alta considerabile nella scienza medica, anche qui ci si cade in equivoco, poichè tale qualifica spetta *alla salute* dato che solo in ordine a questa operano la scienza e l'arte medica.

Proposte concrete e corraggiose

L'orientamento dell'opera è rivolto sempre, contro il materialismo medico, com'è dimostrato dalle proposte concrete del Racanelli: prima fra tutte che alla vera medicina, affinchè possa riuscire compiutamente efficace, è necessaria la collaborazione dello Stato e della Chiesa. Ciò è verissimo: senza lo aiuto dei due massimi poteri — ma riuniti in uno spirito di sincera collaborazione — non è possibile attuare in tutta la sua pienezza la lotta contro le malattie. Rappresenta inoltre un energico riconoscimento, per la medicina assai significativo, affermare l'influenza di Satana sui mali, a parte il modo di esprimerne il relativo concetto. Anche l'importanza sanitaria dell'educazione è ribadita dal Racanelli; e così l'armonia dentro l'individuo, e la giustizia nella vita di ciascuno, e il presentare ai malati una mèta degna del vivere...

Come si vede, il materialismo esce malconcio da queste pagine.

Soprattutto è da elogiare la coraggiosa energia con la quale lo autore si scaglia contro l'ipocrita morale liberale, secondo la quale i doveri degli uomini sono meno impegnativi di quelli incombenti alle donne; la perniciosa moralità doppia voluta e attuata nella società nostra fra i due sessi va sostituita urgentemente con una propaganda atta a ristabilire nelle menti l'idea che i doveri sono pari da ambo le parti; così è da promuovere la sana educazione dei figli, abbattendo il feticismo dominante, che divinazzando i bambini d'oggi prepara altrettanti infelici del domani; anche la psicologia del povero è da rivedere e ciò costituirà la necessaria spinta verso un perfezionamento delle opere assistenziali; il valore educativo e restauratore della medicina non è riducibile alla semplice prescrizione della ricetta ma deve risultare capace di estendersi fino ai confini della personalità umana, toccando il più alto vertice di essa; i principii morbosi, quelli che spesso dànno sensibili segni solo nel corpo mentre invece hanno le radici nell'animo, vanno dal medico ricercati dove e come sono, oltre i mezzi del metodo sperimentale.

Nella storia della medicina, da Ippocrate a Malpighi, da Galeno a Pasteur, i più grandi rappresentanti dell'arte salutare si sono trovati concordi nel riconoscere che ogni guarigione viene da Dio. A questo coro illustre e solenne l'autore aggiunge la sua voce, e ciò torna a suo onore, non solo perchè l'uniformarsi ai migliori è auspicio di bontà, ma anche per l'indubbia spiritualizzazione così apportata alla medicina. Il Racanelli, infatti, dichiara d'aver promosso col suo libro la conoscenza della *medicina spirituale*, e ha ragione; ma poichè la medicina applicata all'uomo non può non essere spirituale, riteniamo superfluo lo stesso aggettivo, e perciò concludiamo: il nuovo libro promuove senza dubbio la medicina vera.

E. Toffoletto

(1) F. RACANELLI - *Il dolore e la sua medicina*. - Ed. Beltrami, Firenze L. 15.—.

Il Po decresce

ROVIGO, 21 sera

Dopo vari giorni di incessante maltempo in tutta la valle Padana è ritornato a risplendere il sole. Il cielo è azzurro e le campagne allagate dalla pioggia incominciano ad asciugarsi. Le acque del fiume Po in forte piena, hanno incominciato a decrescere. La navigazione fluviale ha ripreso il suo regolare servizio. Anche le acque del Canalbianco, Reno, Tartaro, Gorzone hanno incominciato a decrescere.

ABBONATEVI! Gli abbonati nuovi versando **L. 75**

riceveranno il giornale dal 1 dicembre 1940 al 31 dicembre 1941-XX

CRONACA DI UDINE

REDAZIONE: Via Treppo, 3 - Telefono n. 700

Augusto riscontro al Podestà

In occasione della ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re Imperatore, il Podestà M. d. O. Barnaba, inviò al Sovrano un telegramma di augurio e devozione.

Al Podestà è giunto il seguente augusto riscontro:

« L'Augusto Sovrano, che molto ha gradito i devoti, fervidi auguri di codesta cittadinanza, sentitamente ringrazia ». — Lo Aiutante Campo di S. M. il Re Imperatore.

"Alle sorgenti della vita,,

Il rev. D. Angelo Ganzini parroco di Porpetto è uno di quei lodevoli Sacerdoti, che, pure nell'intenso ministero, coltivano gli studi. Ha scritto più d'un libro in materia religiosa; ultimamente « Alle sorgenti della vita » parla dei *Sacramenti*. Il libro è senza preziosismi letterari; il concetto corre direttamente allo scopo.

La materia della *dogmatica* è offerta al lettore con semplicità, con valore e precisione di parole.

I Sacramenti sono il patrimonio divino più sublime della Chiesa.

Essi ci portano alla salvezza dell'anima, alla gloria di Dio.

Li conosciamo perfettamente?

Questo interrogativo D. A. Ganzini ha voluto sciogliere nel suo libro «Alle sorgenti della vita».

Riunione dei dirigenti del Sindacato dell'Industria

Si è svolta, presso l'Unione dei lavoratori dell'Industria una riunione di dirigenti.

Presiedeva il Segretario generale provinciale.

Egli ha comunicato la costituzione dei gruppi. Essi sono così formati:

a) Edilizia, Estrattive ed Arredamento: capo gruppo Alfredo Romagna. A detti Gruppi è assegnato l'aiuto-organizzatore Massimo Popaiz. - L'ufficio « Lavoratori d'Oltremare » è affidato all'organizzatore Carlo Piuzzi.

b) Abbigliamento, Alimentazione, Carta e Stampa, Chimici, Vetro e Ceramica: capo gruppo Giovanni Martinenghi.

c) Ausiliari del Traffico, Autisti, Autoferrotranvieri, A.G.G.E., Comunicazioni Elettriche, Metalmeccanici, Spettacolo: capo gruppo Emidio Carbone.

d) Pesca, Gente del Mare, Gente dell'Aria: capo gruppo Formisano Luccio.

e) Tessili: il capo gruppo sarà assegnato prossimamente.

Il Segretario Prov. ha fatto un'ampia relazione. Dopo aver invitato i dirigenti ad intensificare le riunioni, ha esposto in forma dettagliata l'attività sindacale. Su importanti problemi della categoria hanno interloquito alcuni dirigenti.

La riunione si è aperta e chiusa col saluto al Duce.

Farmacie

Le Farmacie di Udine e Provincia si apriranno con mezz'ora di ritardo, cioè alle ore 8,30.

La "Tosca,, al Puccini

Anche la seconda recita di «Tosca» al Teatro Puccini, ha ottenuto un vivissimo successo. Come la prima sera ogni ordine di posti presentava un esaurito.

Il tenore Lugo e la soprano Scuderi hanno interpretata la celebre opera pucciniana con alto sentimento lirico. Più volte, il numerosissimo pubblico ha reclamato il bis. L'orchestra diretta dal Maestro A. Zetti ha ottenuto la più perfetta esecuzione ed ha dimostrato la propria bravura.

Sport

Commento

Quali note dobbiamo stendere per i nostri calciatori? Cosa dobbiamo dire se da ogni partita giocata sul «Moretti» abbiamo sempre... dolenti note? Qui, vien d'uopo affermare che, sarebbe opportuno seguire l'Udinese solamente in trasferta.

Infatti i massimi allori, sinora, sono stati raccolti su campi esterni.

I tifosi friulani, quando avranno soddisfazione?

Contro il Brescia (questa è stata la migliore partita casalinga dei bianconeri) abbiamo perduto; contro il Fanfulla abbiamo vinto, ma deluso; contro il Siena pareggiato, ma fortemente deluso: contro il Verona nuovamente pareggiato e giocato in tono minore.

Quando finiranno le delusioni? La squadra, veramente, ha sempre giocato in formazione nuova.

Questo non è un buon... sistema.

L'alternare giocatori in tutte le file delle squadre non è migliore maniera per dare un carattere alla compagine.

Il gioco ne risente; vien meno la sicurezza collettiva.

La maggior parte dei tifosi, che segue da vicino il gioco più per una attrazione misteriosa che, per intuito, certe volte non conosce il gioco. Ecco perchè a Udine, e così in tante città, si grida, si acclama senza convinzione; solo perchè il pallone ha fatto un buon viaggio ed il colpo è stato sonoro. Questo vien detto perchè è succeduto spesso sul «Moretti». Poveri esordienti! Il vostro errore viene fischiato.

Nessuno ha fatto un'analisi dell'errore. Ecco il grande vuoto della massa. Non basta dominare comunque il gioco.

Bisogna realizzare. Nessuno dica: « Dovevamo vincere. Abbiamo dominato sempre! ». Sino a quando non si gioca con perfetta armonia, il grande castello, che si chiama « assieme », crolla e con lui tuttta la squadra. Da qui il bisogno di avere nella squadra quattordici, quindici titolari che godano la piena fiducia dell'allenatore, degli sportivi.

Così, perso un titolare, è pronta la riserva, non solo di nome, ma anche di fatto.

Si trascura troppo l'ambiente « riserve »! — Sono nomi troppo spesso dimenticati. Il tifoso forse non sa che qualche rincalzo vale molto di più del decantato titolare.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

21 Novembre 1940-XIX

NATI	4
MORTI	1
MATRIMONI	0

Stato civile

NATI LEGITTIMI: Cremese Antonietta (1.o nato) di Gino e di Anzil Giuseppina; Praturlon Anna (5.o nato di Vincenzo e di Vignani Giovanna; Acerboni Marcello (2.o nato) di Franz e di Zucchella Elvira; Coss Luciano (2.o nato) di Vittorio e di Baldan Silvia. *Illegittimi* n. 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: n. 3: Tonutti Luigi, manovale con Genuzio Maria, casalinga; Braidotti Giacinto, motorista con Misano Attilia, casalinga; Antoniazzi Carlo, ingegnere con Domesin Maria, casalinga.

MATRIMONI: Marcigotto Francesco, commerciante con Pirona Maria Enrica, civile.

MORTI: De Campo Antonio fu Antonio, di anni 50, impiegato; Tonutti Giuditta ved. Tulissi fu Paolo, di anni 75, casalinga; Cesoni Daniele fu Domenico, di anni 64, contadino.

Furti

Ignoti hanno perpetrato un furto in danno di Sambuco Anselmo, fu Francesco di Latisana.

Penetrati nella di lui camera da letto da un cassetto dell'armadio rubarono lire 800.

Concil Antonio di Ragogna aveva voluto rendere visita a suo cognato in quel di Savalons. Si fermò ivi anche la notte. Al mattino non trovò più la propria bicicletta che era stata lasciata nel corridoio di casa.

DALLA PROVINCIA

GEMONA

Visita Pastorale

Nei giorni di sabato, domenica e lunedì scorsi, Gemona ha avuto l'ambita visita dell'Eccellenza l'Arcivescovo.

La visita pastorale fu preceduta da un triduo di predicazioni, tenute dal sacerdote cav. Battista Trombetta.

L'Arcivescovo giunse a Gemona nel pomeriggio di sabato. Fu accolto dalle autorità cittadine e dal Clero con a capo mons. Arciprete.

Al suo ingresso in Duomo la Cantoria eseguì «Ecce sacerdos Magnus» del Foraboschi. L'Arciprete a nome di tutti ha porto il saluto all'Arcivescovo. L'Eccellenza ha ringraziato e dimostrato la sua gioia di ritornare a Gemona, cittadina illustre per le tradizioni di fede avita; ha invocato la benedizione su tutti i presenti ed i lontani. Seguì la benedizione eucaristica.

Nella casa canonica, le autorità fecero omaggio all'illustre Presule che le trattenne in lungo e affabile colloquio.

Domenica, un tempo di bufera non ha arrestato il concorso del popolo che a tutte le Messe, numerose e devote, ascoltò la parola fervida, semplice e suadente del Pastore. Numerose furono le comunioni come pure i cresimati, che in Duomo e nella chiesa della Madonna delle Grazie ricevettero la Cresima.

Nel pomeriggio alle 15,30, nella Sala parrocchiale, tutte le Associazioni si adunarono per tributare la testimonianza del loro affetto all'amato Pastore. Parlò il sig. Carlo Casolo Presidente degli Uomini Cattolici. Rispose l'Arcivescovo. Si disse ben lieto di trovarsi fra tanti e tali figli che tengono sempre alta ed accesa la fiaccola del cattolicesimo gemonese; esortò tutti ad accrescere in fervore e nel buon esempio, augurandosi una sempre maggiore prosperità nel bene.

In Duomo vennero celebrate funzioni di suffragio per i defunti. Parlò l'Arcivescovo. Lunedì mattina, dopo aver celebrato, in Duomo, per i defunti ed in special modo per i Caduti nella guerra attuale, S. E. si portò a compiere visita alle chiese filiali di S. Marco in Campo Lessi, di S. Lucia, in Piovega, e nella chiesa della Madonna della Salute in Maniaglia. Indi si recava all'Ospedale Civile S. Michele per la visita agli ammalati. E' stato ricevuto dai membri dell'Amministrazione, e dai sanitari del Pio Luogo.

Visitò l'Orfanotrofio Modesti Baldissera, l'Oratorio dei Padri Stimatini e la chiesa dell'Oratorio, il Convento dei Padri Francescani ed il Santuario di S. Antonio.

L'Eccellenza si recava quindi al Santuario della Madonna delle Grazie. Ivi, rivolte parole di saluto alla numerosa folla presente, ringraziava Iddio del beneficio che aveva dato a Gemona con la visita pastorale, augurandosi che i frutti abbiano a risentirsi negli animi di tutti i fedeli gemonesi.

Il canto del Te Deum chiudeva le memorande giornate della Visita Pastorale.

All'uscita dalla chiesa ed alla partenza dell'Arcivescovo assistevano numerosi fedeli che lo salutavano con evviva di entusiasmo.

Orario autocorriere

Un servizio speciale di autocorriere è istituito da e per Tolmezzo. Ecco l'orario: Partenze da Gemona (Stazione): ore 9,15; 14,15; 15,15; 18,25 — Partenze da Tolmezzo: ore 7,15; 12,35; 15,45 — Arrivi a Gemona (Stazione): ore ,15; 13,25; 16,45.

PONTEBBA

Infortunio

Uccelli Emilio fu Ilario da Tizzano (Val Parma) mentre si dirigeva alla Stazione, per profonda oscurità, cadde sul greto di un torrente. Riportò la frattura della colonna vertebrale. All'Ospedale di Gemona, è stato accolto con prognosi riservata.

TORRE VISCOSA

XXV di Sacerdozio
Messaggio dell'Ecc. l'Arcivescovo

In occasione del XXV.o di sacerdozio, celebrato domenica l'Ecc. l'Arcivescovo ha inviato al rev.mo don F. Pittuello la seguente lettera:

« Al M. R. Sac. Francesco Pittuello, che festeggia il XXV, anniversario del suo Sacerdozio, mando una speciale benedizione, quale riconoscimento del bene fin qui fatto e fervido augurio di altro molto da fare, per tanti e tanti anni, nell'importante campo di lavoro effidato alle sue solerti cure.

Perchè si compia questo voto sull'amato Parroco invio l'abbondanza delle grazie celesti.

✠ Giuseppe Nogara - Arcivescovo

Riscontro:

Arcivescovo Mons. Nogara - Gemona.

Autorità, Dirigenti Azienda, insegnanti, impiegati, operai, capi famiglia Torviscosa, plaudenti intorno Parroco festeggiante suo XXV, ringraziano felice messaggio.

Al Cons. Naz. Franco Marinotti - Pres. Snia - Milano.

Autorità, capi famiglia Torviscosa nel XXV. di Sacerdozio Don Pittuello riuniti Dopolavoro esprimono loro Presidente pensiero reverente, omaggio, costante devozione.

Maestro Valentino Romano
p. il comitato

Riscontro Pres. Marinotti al m. Romano:

Vivamente ringrazio gradite espressioni, formulando per Don Pittuello migliori voti.

f.to: *Franco Marinotti*

RASPANO

Venticinquesimo di Sacerdozio

Domenica scorsa il Rev.mo Vicario Don Osvaldo della Negra celebrò le sue Nozze d'argento. Con nobile gesto non volle alcuna festa. Schivò ogni manifestazione esteriore. La fausta ricorrenza non fu però trascurata dalla Gioventù di Azione Cattolica, che con un'accademiola, organizzata dagli Aspiranti, offrì allo amato Pastore un serto di fiori spirituali. Il festeggiato gradì molto; ringraziò il Delegato e gli Aspiranti per il loro gentile pensiero.

A Don Osvaldo della Negra auguriamo ancora ad *multos annos*.

CAMPEGLIO

Pro Seminario

La Confraternita del SS. Sacramento, per delibera del Consiglio è stata iscritta fra gli *Amici perpetui del Seminario Diocesano*.

Ritiro Spirituale

Il Rev. Don Celso Dono, delegato foraniale per l'Azione Cattolica svolse il ritiro spirituale per gli ascritti all'Azione Cattolica. Alle sue due meditazioni intervennero numerose persone. L'Azione della Chiesa dev'essere ognor più diffusa nel suo Apostolato di Carità.

Strade rovinate

Gli acquazzoni impetuosi di questi giorni hanno rovinate le strade di questa zona. Parecchi operai sono intenti al restauro delle medesime. Sarà necessario che, tutti i proprietari di terreni puliscano i fossati e scoli di acque per facilitare il deflusso delle acque. Altrimenti, saremo sempre in caso di pioggie abbondanti alle stesse disastrose condizioni.

Per le Giovani

Una bella riunione svolsero la Delegazione Foraniale sig. Miani Taddea con le nostre Giovani di Azione Cattolica. Circa 70 ascoltarono la fervorosa parola della delegata.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORTOGRUARO

L'appello del Vescovo

per la Settimana della Giovane

Nel prossimo mese di dicembre, per disposizione dell'Eccellenza il vescovo e con la collaborazione appassionata dei Parroci della Città, avrà luogo a Portogruaro una *Settimana della Giovane*.

Il lavoro di preparazione, iniziato ormai da lungo tempo, continua più intenso in questi giorni,, mettendo ogni impegno affinchè tutto sia curato anche nei più minuti particolari.

La *Settimana* sarà tenuta da esperti sacerdoti, i quali della gioventù conoscono i bisogni spirituali non solo, ma anche le vie ed i mezzi ritenuti migliori per la salvaguardia della fede e della morale cristiana.

Per la circostanza, l'Eccellenza il Vescovo ha diramato il seguente appello:

VITA NUOVA!

Il Vescovo, d'accordo con i Parroci della Città, ha disposto di far tenere a Portogruaro una Settimana della Giovane.

Oggi, se v'è classe di persone a cui un buon Parroco debba in modo speciale guardare e provvedere, questa è, certo, quella della giovane.

Oltre all'età e al carattere, quante occasioni, incontri, lusinghe, scellerate industrie si son dal mondo adoperate e si adoperano per trarle al male! E quante rovine morali, oggi in modo speciale non si hanno a deplorare!

Ben venga, dunque, tra noi la cara Settimana!

Sarà dal 15 al 22 del prossimo venturo dicembre. A tenerla saranno due esperti, ottimi Sacerdoti, venuti dal di fuori.

La «Settimana» *sarà per ogni classe di giovani, di città e della campagna. Studenti, giovani di casa, domestiche, impiegate,, signorine di condizione civile; quante vi vorranno approfittare. Speriamo e saranno molte quelle che lo faranno.*

E' una grande grazia che il Signore loro fa. Se ne troveranno ben contente. Dalle istruzioni ascoltate avranno la mente salutarmente illuminata, il cuore meglio disposto al bene;; sarà un bagno spirituale che le farà contente; contente della pace, della vera contentezza del cuore.

Al termine, non mancheranno tra esse — ci par di sentirle fin d'ora — quelle che non potranno tenersi dall'esclamare: Oh perchè non s'è tenuta prima la cara Settimana!

Il luogo del convegno per ciascuna classe, l'ora ecc. verranno indicate in seguito.

Giovani carissime, alla Vostra cara Settimana, dunque. E tutte.

I genitori, i padroni, faciliteranno — ne siam ben sicuri, è nel loro interesse — alle figliuole, alle loro domestiche l'intervento.

Alle anime buone la raccomandazione di una preghiera in questi giorni di preparazione, perchè la cara Settimana riesca veramente fruttuosa.

Il Vescovo fin d'ora, benedice di gran cuore.

✠ LUIGI, Vescovo

La festa della B. V. della Salute

Si è celebrata ieri la festa della Salute. Il Duomo ha visto una larga partecipazione di fedeli. Affollatissima la balaustra dell'Altare del SS.mo, dove vennero distribuite un confortante numero di Comunioni.

Dopo la messa solenne, l'Eccellenza il Vescovo ha amministrato la santa Cresima ad un folto numero di giovanetti d'ambo i sessi. Nel pomeriggio, durante i Vesperi, il Padre Predicatore ha pronunciato il panegirico della Vergine, ascoltato da numeroso uditorio.

Pordenone

Concordiesi!

Domenica prossima rispondete all'appello del Vescovo: con la preghiera e con l'offerta, dimostrate il vostro amore al Seminario, cenacolo di dottrina e di fervore apostolico, che attraverso la formazione dei sacerdoti mantiene la vita delle anime, difende le più pure tradizioni di nostra terra!

Il successo di « Cavalleria » e « Pagliacci »

Per il nostro massimo, la serata di ieri sera, deve essere ascritta tra le più memorabili.

«Cavalleria rusticana» — ritornata sulle nostre scene esattamente due anni dopo dalla precedente riesumazione (l'ultima rappresentazione era dell'ottobre 1938) — non ha bisogno di particolari commenti: diremo soltanto che è stata una degna celebrazione del fausto cinquantennario di vita dell'ormai immortale spartito mascagnano. Sotto la valente guida di un entusiasta dell'arte lirica, il valoroso maestro Pino Trost, l'orchestra, certamente una delle migliori che abbiamo avute a Pordenone, ha interpretato con mirabile colorito e finezza le festose e drammatiche pagine ed ha efficacemente contribuito a dar colore e vita all'ambiente siciliano. La gentile soprano Italia Greco, nel ruolo così drammatico di Santuzza, ha saputo unire alla grazia scenica, un canto armonioso e sostenuto, ricco di tutte le sfumature richieste dallo svolgersi della vicenda. Il tenore Cosimo Bova ci diede un «compare Turiddu» di rara efficacia, mentre il baritono Ottavio Serpo (Alfio) ha spiegato qualità canore ammirate per robustezza e correttezza.

Vanno ricordate anche le artiste Lina Zinetti (in Lola) e Alma Petrocchi (madre di Turiddu).

Ha fatto seguito l'opera dell'infelice Leoncavallo: I Pagliacci», pure cara al nostro pubblico per il suo sapore romantico, e che conoscendone i suoi brani più salienti, ne ha seguito lo svolgimento con viva passione. Non lesineremo le lodi agli interpreti, dal tenore Paolo Quadrelli ritornato sulla nostre scene nel ruolo di «Canio», alla soprano Elvira Balderi, al baritono Luigi Dimitri, e Fregola e a Serpo, già trionfante questo ultimo in «Cavalleria». I collaboratori, anche quelli di ultimo rango, hanno contribuito con capacità, e sopratutto non va dimenticata la massa corale, che come l'orchestra, sono state duttili ed espressive sotto la sicura bacchetta.

L'elogio del pubblico è stato caldo ed entusiastico, tradotto in ripetuti calorosossimi applausi a ogni calar di sipario all'indirizzo di tutti gli interpreti, ed anche, spesso, a scena aperta.

Questa sera « Boheme » con Rosetta Pampanini

Per la seconda ed ultima serata di questo eccezionale avvenimento artistico, andrà in scena la pucciniana « Bohème » che anche in questa nuova edizione non sarà inferiore alle numerose che l'hanno preceduta al nostro massimo, perchè avrà per interprete dell'eccezione la soprano Rosetta Pampanini, nel romantico personaggio di « Mimì ». Gli altri interpreti sono: il tenore Rodolfo Moraro, il baritono Domenico Malatesta, il baritono Ottavio Serpo, il basso Guido Guidi, ed ancora la soprano Elvira Balderi, Domenico Voltan, Mario Rosso, Oreste Osimani, e Angelo Turri. L'illustre maestro cav. Romolo Castelmonte che questa sera terrà la bacchetta, saprà dare alle pagine del capolavoro pucciniano, quel mirabile colorito e finezza che ha sempre conquiso e trascinato all'entusiasmo il nostro pubblico.

L'elenco dei poveri pel 1941

La podesteria invita tutti coloro che, essendo in condizioni di assoluta miserabilità, possono aver diritto all'assistenza sanitaria gratuita, a presentare all'Ufficio municipale dei vigili, entro il 10 dicembre p. v., la domanda di iscrizione nell'elenco dei poveri per l'anno 1941.

Tale domanda dovrà essere compilata su appositi moduli da richiedersi presso l'ufficio suindicato a cura del capo famiglia. Coloro che sono già iscritti nell'elenco dei poveri pel 1940, devono depositare allo stesso ufficio, pure entro il 10 dicembre, la tessera d'iscrizione per le variazioni da apportarvi. Non sarà tenuto alcun conto delle domande presentate fuori termine e saranno cancellati dall'elenco gli iscritti che non depositeranno la tessera in tempo utile.

Ufficiale concittadino promosso

Apprendiamo con vivo compiacimento che il giovane sottotenente concittadino Giovanni Adami fratello del collega Cornelio, ufficiale della R. Aeronautica in S.P. nel ruolo servizi in A.O.I., già decorato della Croce di guerra al V. M. e volontario in Africa Orientale Italiana per la seconda volta, è stato promosso tenente. All'amico Giovanni giungano anche i nostri rallegramenti più cordiali.

DALLA CARNIA

ENEMONZO

I pericoli del Tagliamento

Il Tagliamento, ingrossato dalle acque torrenziali cadute in questi giorni, ha travolto ed ingoiato la camera di una saracinesca dell'acquedotto, sita al margine del fiume. La zona è rimasta senza acqua potabile.

Disgrazia mortale

Lo stagnino Lorenzini Lorenzo di anni 63, salito sopra un albero per tagliare un ramo, precipitava dall'altezza di cinque metri. Raccolto dai famigliari e da persone accorse, moriva poco dopo.

I danni di una frana

BRESCIA, 21 sera

A causa delle insistenti piogge cadute, una grossa frana si staccava dal monte in località Andrista nel comune di Cedegolo. La massa di pietrame e terriccio investiva il fienile e la stalla annessa all'abitazione del contadino Giovanni Albertelli abbattendo il fabbricato e uccidendo sei mucche e un maiale. L'Albertelli ha subito un danno di circa 30.000 lire ma fortunatamente non si sono lamentati danni alle persone.

La stampa è una potenza. Ai cattolici corre l'obbligo di combattere con le armi che la Chiesa indica loro per la difesa e la diffusione della Fede: una di queste armi è la stampa.

LEONE XIII

Una giovine regina d'Etruria

Cortigiani, vil razza affamata! - I fiorentini e il giuoco
Riposo festivo, divertimenti e carnevale - I ragazzi e l'istruzione religiosa - Pene contro i bestemmiatori

FIRENZE, novembre

Giovanni Rosini, quel presuntuoso scrittore il quale credeva col suo romanzo « La Monaca di Monza » di aver ammazzato *I Promessi Sposi*, dedicando nel settembre del 1804 alla Real Maestà di Maria Luisa Infante di Spagna, Regina reggente d'Etruria ecc. ecc. ecc., un poemetto in ottave intitolato « Il secolo di Leone X », dopo averla chiamata in principio la più gentile e adorabil sovrana, terminava cantando di lei così:

Nel dolce sguardo e nel soave riso
tutto è gentile in lei, tutto cortese;
e, degna schiatta de' Borboni Dei,
nulla se non di grande e raro è in lei

E per lei è proprio l'ultima ottava, in cui l'autore sembra intronato dall'epopea napoleonica:

E se finor tra le procelle avvolto
Marte piovve su noi gemito ed ira;
se alfine un dì, rasserenato il volta,
da tanti affanni Italia mia respira;
forse Europa vedrà dove raccolto
fosse ogni vanto; e ogni cillenia lira
ridirà come splenda ardente e bella
sotto l'etrusco ciel l'*Ibera stella*.

Certo, bisogna far molta tara alla cortigianeria de' poeti, de' giornalisti di allora e di tutti i lustrascarpe, eterna gramigna ovunque abbarbicata, che porta sempre scritto su le proprie foglie: « Viva chi regna ». Ma la regina di Etruria, benchè tanto giovane, e forse perchè giovane, dovette realmente aver delle qualità da conciliarsi i cuori. Guardiamo un po'.

* * *

In conseguenza del trattato di Luneville, e in compenso di varie cessioni, la Spagna ebbe da Napoleone la Toscana, che diventò regno d' Etruria. La corona del nuovo regno fu offerta o Lodovico, infante di Spagna e principe ereditario del ducato di Parma. Insieme con la moglie Maria Luisa e il figliolino Carlo Lodovico, egli fece il suo ingresso solenne nella nostra città il 13 agosto 1801.

I Fiorentini, che si divertono molto a' bei cortei, — anche perchè gli evviva non costano nulla, — accorsero ad acclamare il nuovo savrano. Ma siccome era sempre presente il general Murat (meglio non compromettersi troppo in mezzo a quell'altalena di regni e di regnanti!), gridavano: — Viva il Re Lodovico! — E subito dopo: — Viva i Francesi! Viva il general Murat!

Il nuovo Sovrano, mite d'animo, un po' epilettico, senza tante idee riformatrici per la testa, godette poco l'affetto dei sudditi, perchè morì il 7 maggio 1803, all'età di 29 anni. Grandi funerali si fecero per lui, in tutte le città dell'Etruria. L'abate Lanzi, antiquario di S. M., epigrafista ricercatissimo, come in tempi più recenti sono stati il Muzzi, il Contrucci, gli Scolopi Ricci e Manni, non riparava a buttar giù iscrizioni latine per le chiese. Ho qui sul tavolo, in un superbo fascicolo, quelle composte in occasione del solenne funerale celebrato in S. Lorenzo, e mi verrebbe la voglia... Ma no, non fermiamoci a tutti i sassolini incontrati per via .

* * *

Successe al defunto, nel regno di Etruria, il figlio Carlo Lodovico. Siccome aveva tre anni, prese la reggenza sua madre. Era nata il 6 luglio 1782, e perciò le rideva negli occhi la ventunesima primavera. Begli anni, senza dubbio, ma per governare con saggezza energica e misurata sembrano un po' scarsi. Eppure seppe cavarsela bene, aiutata com'era da buoni consiglieri, e, più che tutto, dalle infallibili norme della religione cattolica.

Donna piissima, si sentiva obbligata a tutelare i diritti della fede, a promovere il culto divino, a diffondere l'istruzione religiosa.

E i motu propri, con minacce di pene per i trasgressori, fioccavano dalle sue mani come fulmini dalla destra di Giove. Non sempre i Fiorentini, scanzonati e canzonatori, che non piglian troppo sul tragico le cose, rimasero intimoriti o contenti. Ma la colpa era dei loro costumi e non certamente delle leggi ch'erano buone.

La conoscenza di queste leggi è importante, giacchè ci servon di misura per vedere a che punto arrivava la moralità dei nostri antenati viventi nei primi anni dell'ottocento.

* * *

Una delle leggi che non dev'essere andata giù ai Fiorentini fu quella sul giuoco. Lo sa anche la testa marmorea del Biancone che i Fiorentini sono stati fino ad antiquo dei giocatori accaniti. Se nel Trecento s'imbestiavano e rovinavano con la *biscaca* e la *zara* (ricordate la bella similitudine dantesca?), nei tempi di cui trattiamo eran capaci di dar fondo ai propri averi col gioco dei dadi e delle carte. La nostra giovine regine vi pose subito un freno: proibito qualunque gioco con le carte e i dadi, in pubblico; ammesso soltanto per passatempo, nelle famiglie; pena 50 scudi da devolversi per un terzo all'accusatore pubblico o segreto che fosse, e per gli altri due terzi all'ospedale viciniore; o, invece dei 50 scudi, due mesi di carcere o di relegazione in campagna, secondo la qualità delle persone e la gravità delle trasgressioni.

Per noi 50 scudi potranno rappresentare il valore di uno stecchino, ma a quei tempi volevan dire una bella sommetta.

Un'altra cosa, degna di nota e delle più ampie lodi, fu il richiamo alle leggi già emanate anteriormente intorno al riposo festivo.

L'editto fu pubblicato nei primi mesi del suo regno. Sentiamo. « I giorni festivi destinati più specialmente al culto divino, all'esercizio della cristiana pietà e all'istruzione del popolo nei doveri e nei principi della nostra Santa Religione, sono troppo spesso perduti nell'ozio, nei giuochi, nelle crapule e nei passatempi i meno convenienti al carattere di cristiano. Riconoscendo pertanto essere primo nostro dovere l'invigilare all'adempimento dei precetti della nostra Santa Religione e all' educazione del nostro popolo nei principi di una morale pura e cristiana, siamo venuti nella determinazione di richiamare le leggi veglianti, emanate dalla pietà dei nostri predecessori, la di cui osservanza è stata trascurata per molti abusi introdotti, ordinando quanto appresso: 1) Resta proibito nei giorni festivi d'intero precetto ogni opera servile e l'esercizio di ogni sorta meccanica, nè potranno esercitarsi mestieri, se non di indispensabile necessità, nè tenersi aperte altre botteghe che quelle destinate per i commestibili ». E poi....

No, non temere, o lettore, che ti faccia ingollare altri paragrafi della legge. Con quello « e poi... » volevo dire che la regina dava gli ordini più rigorosi, perchè nell'ora prossima al vespro e al catechismo gli esecutori di Polizia girassero per la città e, trovando ragazzi oziosi o intenti al giuoco, ne facessero una bella retata e li accompagnassero alle rispettive Cure.

Per i trasgressori del riposo festivo c'era la pena di dieci scudi la prima volta, dieci scudi e un mese di carcere la seconda, e la terza volta il confino.

Non si scherzava mica!

Con questo non si creda che Maria Luisa volesse ridurre il suo regno a un immenso monastero di frati e di monache. Oh, no davvero! Voleva che i suoi sudditi si divertissero, ma non a scapito dei loro doveri religiosi e morali. E perciò nei giorni festivi non voleva che i fedeli fossero messi nell'impossibilità di adempiere agli obblighi di religione.

Prima Dio, e poi il resto. Così, per carnevale, soltanto dopo le sacre funzioni era lecito di comparire in pubblico mascherati. E nell'ultimo giorno carnevalesco qualunque genere di spettacoli doveva cessare a mezzanotte in punto.

Vi era poi per alcuni giorni un parti olare rispetto. Per esempio, nella vigilia della Purificazione di Maria, era proibito mascherarsi, e tutti i teatri dovevan restare chiusi.

Non per nulla Firenze ha il massimo tempio dedicato alla Vergine, e non per nulla si gloria di uno dei più celebri santuari mariani: la SS. Annunziata.

* * *

Maria Luisa emanò un corpo di nuove leggi criminali, in parte riformando quelle già esistenti. Le nuove leggi furono intonate a maggiore severità, specialmente per certi delitti. Pene severissime eran comminate contro coloro che insegnavano pubblicamente massime avverse alla religione cattolica e contro i bestemmiatori. Ecco in proposito il preciso testo della legge:

Le bestemmie, le quali l'esperienza ha fatto e fa conoscere che procedono da ignoranza e insieme da un'alterazione di mente, o da un subitaneo impeto di collera, o dall'abuso del vino, insomma da un animo diretto a tutt'altro che a fare ingiuria alla Divinità o alla Religione, quando non siano ripetute, saranno punite economicamente con carcere o con altro gastigo confacente alle leggi della Polizia. Ma se dette bestemmie saranno ripetute, formali ed ereticali, la pena in tal caso sarà dei pubblici lavori a tempo o a vita, secondo le circostanze del caso ».

Se una tal legge esistesse ancora... No, la bestemmia è tanto una cosa trista e infame e vergognosa per un popolo civile, che è meglio far punto per oggi.

RAFFAELLO CIONI

Carbonizzato in una cascina

COMO, 21 sera

Colto da malore mentre stava riscaldandosi davanti al caminetto della sua cascina, sui monti di Livo, il quarantatreenne Davide Ranzetta cadeva tra le fiamme che lo carbonizzavano. I resti del disgraziato furono rinvenuti il giorno successivo da alcuni compaesani che, allarmati per non averlo visto, si recavano nella cascina, penetrandovi dopo averne forzata la porta.

MAZZI
CANESTRI
CORONE
e ogni più svariato lavoro in fiori freschi — Materiale di primo ordine — Personale specializzato.
Primario Negozio GASPARINI
Udine - Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24
Ordini urgenti servizio notturno
10.000 fioristi in tutto il mondo a Vostra disposizione per la trasmissione rapida di omaggi floreali.

Utile a sapersi

Per inserzioni commerciali, necrologie e ogni altro avviso di pubblicità per l'Arcidiocesi di Udine, rivolgersi alla Redazione, Via Treppo 3, telef. 700, sino alle ore 20,45 di ogni giorno feriale.

LA TIPOGRAFIA COMMERCIALE DELLA SOC. AN.
AVVENIRE D'ITALIA
è corredata di ottimo macchinario per l'esecuzione di stampati di indole commerciale (Bollettini parrocchiali, Edizioni, Opuscoli, Numeri Unici, ecc.).
RR. Parroci, Enti Religiosi, Associazioni Cattoliche, Amici e Lettori del quotidiano, per i vostri stampati, servitevi della
Tipografia Commerciale
AVVENIRE D'ITALIA
Via Mentana 4, Bologna
Telefoni 21-664 - 21-665
MASSIMA SOLLECITUDINE
PREZZI A RICHIESTA
ESECUZIONE PERFETTA

I solenni funerali del sen. Bocchini

ROMA, 21 sera

Il senso di largo e schietto cordoglio suscitato dalla morte del senatore Arturo Bocchini, ha trovato stamane la sua espressione attraverso i solenni e imponenti funerali del compianto Capo della Polizia italiana, che sono riusciti una testimonianza d'ammirazione e omaggio verso la sua memoria. Fin dalle 9 i reparti armati, che dovranno partecipare al grande corteo funebre, si allineano, parte in Piazza del Popolo e parte dal Largo di Ponte Littorio, all'imbocco del Viale delle Milizie. In Piazza del Popolo sono un Reggimento di formazione delle Forze Armate, con un Battaglione della Polizia dell'Africa Italiana, che saranno poi schierati lungo corso Umberto fino alla chiesa di S. Carlo, mentre all'altezza del Ponte Littorio si attestano: un reparto, a cavallo, di metropolitani, un battaglione, pure di metropolitani con bandiera e musica, seguiti immediatamente dal Battaglione «Romolo Gessi» della Polizia dell'Africa Italiana e da un battaglione della Legione allievi, con bandiera e musica. Mentre va componendosi questa parte armata che dovrà aprire il corteo, giungono alla casa dell'estinto numerosissime, autorità, gerarchie, personalità, che rendono ancora una volta alla salma, prima che sia racchiusa nella bara, l'estremo saluto. Popo prima delle dieci giunge il clero che, salito nella camera ardente, benedice la salma. Frattanto, subito dopo le Formazioni armate, si dispongono a tre per tre, su una diecina di file le corone. Si notano, fra le tante, quella dei Presidenti del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, del Ministro Segretario del Partito, dei Ministri degli Esteri, degli Interni, dell'Africa italiana, delle Comunicazioni, dell'Agricoltura, della Cultura popolare, degli Scambi e Valute, dei Sottosegretari agli Interni e alla Marina, della Presidenza del Consiglio, dei Marescialli d'Italia Quadrumviri De Bono e Graziani, del Reale Ordine civile di Savoia, dell'Arma dei CC. RR., del Governatore di Roma, del Prefetto ecc. In questo primo gruppo di corone spiccano pure quelle del Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, dell'Ambasciatore tedesco presso il Quirinale, e della Polizia Jugoslava. Ultima — la più prossima al carro funebre — la grande corona della vedova. Al giungere del carro funebre trainato da sei cavalli, tenuti al morso dai palafrenieri, il clero esce della casa dell'estinto e si dispone, preceduto dalla Croce Astile, subito dietro il primo gruppo delle corone. Intorno al carro sono i valletti del Senato con torcie accese. Quando esce della casa il feretro, dal foltissimo gruppo delle autorità e gerarchie presenti, tutti tendono il braccio nel saluto romano. Deposta la bara sul carro, la grande corona del Duce viene apposta — sola — sul carro stesso.

Sono intervenuti alle onoranze estreme — alle quali il Duce era rappresentato dal Sottosegretario agli Interni, e il Conte Ciano da Filippo Anfuso — il Capo della Polizia Germanica, il Ministro Segretario del Partito, Adelchi Serena, il Ministro di Grazia e Giustizia, il Ministro dell'Educazione Nazionale, il Vicesegretario del Partito Mezzasoma, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il Maresciallo De Bono, il Presidente della Corte di Cassazione, il Generale Galbiati, in rappresentanza della Milizia, il Direttorio Federale di Benevento al completo, un reparto della Polizia coloniale tedesca, il Generale Agostini e numerosi Senatori, Consiglieri Nazionali e Ministri di Stato.

Lungo tutte le strade attraversate dal corteo, una folla di cittadini ha tributato alla salma l'estremo omaggio salutando romanamente. Il corteo, che era preceduto dalle autorità del Governo e dai gerarchi del Partiti, era seguito da un gruppo foltissimo di funzionari del Ministero degli Interni, da rappresentanze di tutte le Questure d'Italia.

Dalla Piazza del Popolo alla Piazza San Carlo lungo tutto il Corso Umberto I, era schierato sui due marciapiedi un Reggimento di formazione di tutte le armi. L'interno della chiesa di San Carlo al Corso era stata addobbata con paramenti listati a lutto e bordati in oro che davano allo ambiente un aspetto grave ed imponente. Tutti i presenti hanno assistito allo svolgimento del sacro rito, in devoto raccoglimento.

Al termine della funzione, dopo lo appello fascista, la salma ha proseguito per la stazione da dove è partita alla volta di San Giorgio del Sannio per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Alla famiglia dell'Estinto il Sovrano ha inviato il seguente telegramma:

Apprendo con rammarico la dolorosa scomparsa del Senatore Bocchini e tengo ad esprimere le mie più vive condoglianze VITTORIO EMANUELE.

Altri telegrammi sono stati inviati dalla Duchessa Elena d'Aosta, dal Presidente del Senato, dal Ministro degli Esteri, Conte Ciano, dal Maresciallo Badoglio, dai Ministri Teruzzi e Tassinari, dal Generale Soddu, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, e da numerose altre personalità.

La radio di oggi

METRI 245,5 — 263,2 — 420,8 — 491,8

10-10,30: Radio Scolastica.
12,25: Radio Sociale.
13,15: Orchestra diretta dal M.o Angelini.
15-16: Ricerche di connazionali all'estero.
16,40: La camerata dei Balilla.
17,15: Trasmissione per le Forze Armate.
19,40: Musica varia.
20,50: Inaugurazione della stagione Sinfonica dell'E.I.A.R. dell'anno XIX: Concerto sinfonico diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi.

METRI 221,1 — 230,2

12: Musica operistica.
12,30: Sestetto Jandoli.
13,15: Musica varia.
14,25: Concerto del soprano Eva Bagni.
15: Musiche brillanti.
15,30-16: Musica varia.
20,30: Orchestra diretta dal M.o Angelini.
21,15: «La bottega dell'illusa», un atto di Fausto Maria Martini.
21,45 circa: Musiche brillanti.

RADIO VATICANA

20,30: Trasmissione in italiano su onda di m. 48,47.

Austere onoranze a Giulio Giordani

nel ventennale dell'eccidio di Palazzo d'Accursio

Il XX Annuale dell'eccidio di Palazzo d'Accursio e della gloriosa morte di Giulio Giordani, assassinato dai comunisti nell'aula consigliare il 21 novembre 1920, è stato celebrato ieri con austere manifestazioni alle quali hanno partecipato le gerarchie e il popolo della X Legio.

Alle ore 10, a cura del Municipio, è stata celebrata una Messa di suffragio per Giulio Giordani nella chiesa di S. Girolamo della Certosa, presenti la vedova e i figli del Caduto, le autorità e numerose rappresentanze.

Dopo il rito, i convenuti si sono recati a rendere omaggio alla tomba di Giordani, sulla quale erano state deposte molte corone fra cui una del Ministro Grandi.

Altre autorità e rappresentanze si erano, frattanto, radunate alla Casa del Fascio per rendere omaggio al Sacrario della X Legio.

Successivamente nel salone delle adunate della stessa Casa del Fascio, presenti le gerarchie del Regime e del Partito, le rappresentanze dei Sindacati forensi dell'Emilia e Romagna, delle Associazioni combattentistiche, dei Reparti d'Arma, della Gil e del Gruppo «Giulio Giordani», si è svolto il rapporto agli iscritti al Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori. Hanno parlato, esaltando l'eroico sacrificio di Giulio Giordani, che fu eminente avvocato del Foro bolognese, il Reggente del Sindacato Avvocati e Procuratori e il Segretario Federale avv. Monzoni.

Sono stati poi consegnati il premio annuale «Giulio Giordani» ad un mutilato di guerra ed altri premi ad orfani di guerra.

Successivamente le gerarchie, le rappresentanze e i fascisti convenuti alla Casa del Fascio si sono recati inquadrati al Palazzo d'Accursio, dove, alla presenza del Podestà e della Consulta Comunale, è stato deposto un mazzo di fiori, a nome della X Legio, sullo scanno ove cadde Giulio Giordani, mentre rendevano gli onori un plotone del 6.o Bersaglieri e un reparto armato della Gil.

In tutte le Scuole della provincia, per disposizione del Provveditore agli Studi, alle 10,30 le lezioni sono state sospese per dieci minuti, mentre gli insegnanti, dopo avere fatto l'appello di Giordani, ne hanno brevemente rievocato agli alunni il nobilissimo olocausto.

Alle manifestazioni avevano aderito con vibranti telegrammi il Ministro Guardasigilli Conte Grandi, Bruno Biagi e numerose altre personalità ed Enti del Regime e del Partito.

Domenica prossima Carlo Delcroix celebrerà il Ventennale dello eccidio di Palazzo d'Accursio ed esalterà il sacrificio di Giulio Giordani, parlando dal balcone di Palazzo d'Accursio ai fascisti e al popolo della X Legio.

Il Card. Nasalli Rocca ripartito da Roma per Bologna

ROMA, 21

L'Em.mo Cardinale Nasalli Rocca di Corneliano, Arcivescovo di Bologna, ha lasciato ieri Roma per tornare in sede dopo un breve soggiorno durante il quale è stato ospite, come sempre, dell'Em.mo Cardinale Caccia Dominioni.

Ieri, come abbiamo già accennato, egli è stato ricevuto in udienza dal Santo Padre, il quale lo ha accolto con la consueta cordialità e bontà intrattenendolo per oltre mezz'ora, e alla fine ha ammesso alla sua presenza anche il Segretario Mons. Dante Dalla Casa.

Alcuni hanno ritenuto che in questa sua venuta l'em.mo Cardinale Nasalli-Rocca dovesse presiedere un'adunanza decisiva della Commissione per l'erezione del monumento a Pio XI. Al contrario sappiamo che nessuna riunione ha avuto luogo in questa circostanza.

E' ormai prossima, intanto, l'inaugurazione del sarcofago che accoglierà la salma del venerato Pontefice nelle Grotte Vaticane, sarcofago che, unitamente alle decorazioni della Cappella, è stato offerto dalla città di Desio e dalla Arciconfraternita dei Lombardi di Roma. L'inaugurazione della Tomba è stata fissata per il Febbraio prossimo secondo anniversario della morte del grande Pontefice e le parti del sarcofago sono già in piena lavorazione nei cantieri, quantunque la sistemazione provvisoria della Salma non abbia finora avuto nessun cambiamento nelle Grotte Vaticane.

Si ripeterà in questo modo quanto avvenne già per il monumento a Benedetto XV. Anche allora, due anni dopo la morte del Papa venne inaugurato il bellissimo sarcofago di bronzo che racchiuse la sua salma nelle Grotte, e che fu offerto dall'Archidiocesi di Bologna, da Benedetto XV governata in qualità di Arcivescovo fino alla sua elevazione al Papato; mentre il monumento nella Basilica fu eretto sei anni dopo, nel 1928.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

GIOVENTU' DEL LITTORIO

Sintesi dell'attività bolognese nell'Anno XVIII

Non facile nè breve è il sintetizzare la grande attività sportiva svolta dalla Gil in un'intero anno. Attraverso centinaia di manifestazioni con migliaia di partecipanti il comando federale va attuando sempre più in profondità quel concetto di «sport di massa» che è alla base della teoria fascista dell'educazione della gioventù. Più delle vuote parole servono perciò le statistiche, anch'esse necessariamente riassunte ma che egualmente possono dare un'idea del lavoro grandissimo che è stato svolto dalle sezione ginnico-sportiva della Gil attraverso i campionati interscolastici, i ludi juveniles, la Coppa del Federale e finalmente quel complesso e completo torneo intitolato alla X Legio. Ecco i principali dati statistici:

CAMPIONATI INTERSCOLASTICI - *Categoria Avanguardisti*: 1. R. Istituto Tecnico P. Crescenzi; 2. R. Istituto Commerciale Marconi; 3. R. Scuola di Avviamento Fioravanti; 4. R. Scuola di Avviamento Fioravanti; 5. R. Scuola di Avviamento Aldrovandi. — *Categoria Giovani Fascisti*: 1. R. Istituto Tecnico P. Crescenzi; 2. R. Liceo Ginnasio Galvani; 3. R. Istituto Commerciale Marconi; 4 R. Liceo Ginnasio Minghetti; 5. R. Liceo Scientifico A. Righi.

LUDI JUVENILES - *Categoria Avanguardisti*: 1. R. Liceo Ginnasio Minghetti; 2. R. Liceo Ginnasio Galvani; 3. R. Istituto Tecnico P. Crescenzi; 4. Istituto Industriale Aldini Valeriani; 5. R. Istituto Commerciale Marconi — *Categoria Giovani Fascisti*: 1. R. Istituto Magistrale Tabanelli Imola; 2. R. Liceo Ginnasio Minghetti; 3. R. Liceo Ginnasio Galvani; 4. R. Istituto Tecnico P. Crescenzi; 5. R. Istituto Tecnico agrario Scarabelli Imola.

CAMPIONATI FEDERALI DELL'ANNO XVIII - *Categoria Avanguardisti - Atletica leggera*: m. 80 piani, Marchetti Ferruccio (Magnani); m. 200 piani, Pintus Franco (Magnani); m. 800 piani, Paccagnella Walter (Nannini); m. 3000 piani, Cavalieri Ildebrando (Nannini); m. 110 ost., Diana Francesco (Tabanelli); m. 5000 marcia, Friz zi Fulvio (Montanari); Salto in alto, Mongardi Celso (Imola); Salto asta, Zerbini Ruggero (Cavedoni); Salto lungo, Righetti Rino (Corridoni); Getto peso, Brini Domenico (Cavedoni); Lancio disco, Scaramagli Luigi (Montanari); Lancio giav., Zompatori Remo (Tabanelli).

Nuoto: m. s. l. Andreoli Franco (Casalecchio); m. 100 s. l. Maini Ettore (Giordani); m. 50 dorso Cassarino Bruno (Paoletti); m. 50 rana Zanetti Daniele (Tabanelli); Tuffi m 3 Ratta Gianni (Paoletti).

Categoria Giovani Fascisti - Atletica leggera: m. 200 piani Marzari Pierino (Nannini); m. 200 piani Pintus Franco (Magnani); m. 400 piani Ogier Sergio (Medicina); m. 1500 piani Veroli Guglielmo (Nannini); m. 5000 piani Sibani Aurelio (Vado); m. 110 ost. Sturani Pier Luigi (Nannini); m. 400 ost. Raggi Giorgio (Becocci); Salto alto Simoni Giovanni (Paoletti); Salto asta Zerbini Ruggero (Cavedoni); Salto triplo Sanguettoli Walter (Monari); Salto lungo Parisini Alvaro (Tinti); Getto peso Scanabissi Giuseppe (Magnani); Lancio disco Pezzoli Sergio (Montanari); Lancio martello Monferrini Manfredo (Imola); Lancio Giavellotto Pezzoli Sergio (Montanari).

Nuoto: m. 100 s. l. Accarisi Carlo (Tabanelli); m. 400 s. l. Evangelisti Alberto (Giordani); m. 200 dorso Rolfini Luigi (Giordani); m. 200 rana Pallotta Pietro (Magnani); Tuffi m. 3 Verardi Alcide (Giordani).

Maratonina Km. 15 - Cavalieri Ildebrando (Nannini) — *Marcia Km. 15* - Clò Vittorio (Magnani) — *Corsa campestre* - Zaganelli Ivanoè (Magnani) — *Corsa ciclocampestre* - Sabbioni Giuseppe (Sasso Marconi) — *Ciclismo su strada* - Guizzardi Athos (Nannini) — *Ciclismo su pista* - Zucchini Aleardo (Ghedini) — *Sport invernali, Fondo* - Monari Gerardo (Tabanelli) *discesa* - Farneti Ennio (Lizzano in Belv.) — *Ginnastica ai grandi attrezzi* - Boni G. Franco (Tabanelli) — *Tiro a segno* - Quadri Tullio (Vergato).

Pugilato - Pesi mosca, Chiesa Arnaldo (Paoletti); Pesi gallo, Garotti Sante (Tinti) Pesi piuma, Biasi Leonardo (Tabanelli); Pesi leggeri, Fantini Alessandro (Cavedoni); Pesi m. leggeri, Torri Renato (Tabanelli); Pesi medi, Trazzi Oriode (Cavedoni); Pesi m. massimi, Zappoli Augusto (Nannini); Pesi massimi, Pizzirani Sergio (Bazzano).

Pallacanestro - Gil Nannini — *Percorso di guerra* - Gil Paoletti.

CATEGORIA UFFICIALI M. V. S. N. (Ruoli Gil) - *Sport invernali*: *fondo* - S. C. M. Stefano Aldo (Giordani) — *discesa* - C. M. Covi Giorgio (Tinti).

Tiro a segno: Fucile mod. 1891 - S. C. M. Alberghini Remo (Becocci) — Pistola aut. - S. C. M. Alberghini Remo (Becocci).

CLASSIFICA FINALE «COPPA SEGRETARIO FEDERALE» ANNO XVIII:

1. Gil Paoletti punti 1115,50; 2. Gil Tabanelli 897,16; 3. Gil Monari 845,75; 4. Gil Giordani 770,16; 5. Gil Corridoni 770,16; 6. Gil Nannini 760; 7. Gil Magnani 731,25; 8. Gil Becocci 722,50 (1 cat. B); 9. Casalecchio di Reno 678 (2. cat. B); 10. Gil Gardi 639 (3 cat. B).

CLASSIFICA GENERALE «TROFEO X LEGIO» ANNO XVIII:

1 Gil Paoletti punti 1947,50; 2. Gil Magnani 1842,50; 3. Gil Nannini 1670,50; 4. Gil Tabanelli 1654,50; 5 Gil Corridoni 1648,50; 6. Gil Giordani 1398; 7. Gil Cavedoni 1387; 8. Gil Imola 1285; 9. Gil Monari 1282,50; 10 Gil Tinti 1090,50.

PALLA-OVALE

Presentiamo una ventina di ragazzi in gamba

Per merito della squadra del «Guf» ritorna quest'anno nella massima divisione il rugby bolognese; ma un nuovo rugby, forse meno ortodosso del precedente, quello dei Bassi, dei Becca, degli Sgorbati per intenderci, ma più estroso, meno compassato ma più istintivo: «Voi giocate alla palla ovale, ci diceva tempo addietro il nazionale Vinci III, con un intuito meraviglioso, come se l'aveste nel sangue...». Il «Guf» Bologna è una squadra di giovani, e, come tale, ha dietro di sè un breve passato: due anni fa, quando il rugby bolognese si disgregava, forse per senilità, forse per disamore, non rimasero che alcuni ragazzi, Cavazza, Dagnini, Tonelli, a tener duro e a non mollare: e così, in questa atmosfera rovente di passione è nata la squadra, che col duro tirocinio dei due campionati di promozione si è irrobustita e ha fatto le ossa, ed ora tenta la bella avventura, avventura affrontata però con serietà e serena coscienza.

Nella partita amichevole col Guf Parma, *l'atto primo dell'attività dell'annata, i bolognesi hanno colto una chiara e convincente vittoria: invece nella successiva partita esterna col* Guf Milano *(diretto aspirante al titolo) essi sono stati battuti proprio allo scadere del tempo, dopo avere duramente battagliato in un campo fatto pantano. Senza voler sopravalutare la vittoria e dare soverchio peso alla sconfitta, ci sembra che le due partite abbiano rivelato la salda intelaiatura organica dei rossoblù e l'ottimo e pericoloso pacchetto d'avanti. Meno brillanti, ma non del tutto negative, sono state le prove dei tre quarti, prove che debbono prevalentemente imputarsi a deficenza d'allenamento e quindi di forma.*

* * *

La squadra che s'appresta a sostenere il Campionato nazionale è, sostanzialmente, la medesima dell'anno scorso: e ciò, oltre che a premiare gli atleti viene a riconoscerne interamente il valore. Naturalmente sono stati apportati, là dove erano necessari, alcuni ritocchi. La precedente formazione presentava lo spinoso problema delle terze linee: diciamo subito che il problema è stato risolto nel modo più brillante. Il Guf Bologna possiede oggi la migliore terza linea d'Italia: alla sinistra il nazionale Costa dai mezzi fisici impressionanti e dalla volontà caparbia, al centro il nazionale Cicognani, il popolare «Cicco» dalle lunghe braccia onnipresenti, alla destra Galletti, il leoncino. La seconda linea poi è formata da Zekan e da Dal Fiume, mentre i piloni saranno Mazzanti e Bottai, e Gabrich tallonerà. Dagnini e Puerena giocheranno rispettivamente all'apertura; è questa una coppia in continua ascesa e oramai affiatata da tre anni di gioco d'intesa. Ecco ora la linea dei trequarti: Cremonini, veloce e scattante, Grazia, il trequarti centro che molti c'invidiano, Pederzini, il «vecchio» che non molla, e Guidi. L'estremo è l'unico ruolo non ancora coperto, almeno ufficialmente, perchè d'improvviso sono venuti a mancare Tarozzi e Zanasi richiamati alle armi: ma si parla di un ritorno di Trebbi...

Questa è la squadra nella sua formazione probabile ma non definitiva, giacchè vi sono di immediato rincalzo atleti valorosi e tenaci come Cazzola, Rametta, Gori, Baroni, Bergami e Sella, mentre tra le riserve, curate con passione dall'allenatore Dagnini, si stanno «facendo» alcuni giovanissimi, quali Rottini e Paradisi.

Il Campionato nazionale è stato quest'anno diviso in due gironi, settentrionale e centro-meridionale: insieme al Guf Milano, Guf Parma, Guf Napoli, Guf Roma e Rugby Roma, *il* Guf Bologna *fa parte del secondo, che appare così dominato da un certo equilibrio di valori. Tuttavia, senza voler fare dei pronostici d'altronde facili, è nostro parere che con molte squadre del girone il* Guf Bologna *abbia la sua parola da dire.*

* * *

Ci siamo recati giovedì al Velodromo per assistere all'ultimo allenamento che la squadra sosteneva in vista dell'incontro cittadino col Guf Milano. *Gli avanti scendevano tutti uniti in driblaggio, poi, ad un comando del mediano di mischia tallonavano il pallone che avrebbe dovuto giungere ai trequarti: ma l'azione non riusciva, e le prove si sono susseguite pazientemente più volte. Infine il pallone è uscito «pulito» dal tallonaggio, e il mediano con un lungo tuffo ha lanciato i suoi trequarti. Sono partiti allora i trequarti, i frombolieri della squadra, e si sono distesi a ventaglio per il prato. Si udiva solamente l'ansito breve del respiro e il mordere che i tacchetti facevano sul terreno elastico. Il pallone è guizzato lungo la diagonale dei quattro uomini all'attacco. Mani che porgevano il pallone, mani che lo afferravano stretto, e infine la corsa lunga dell'ala che deposita lieta il pallone nell'area di mèta. «Ce ne vorrebbero così col Milano!» dicono i giocatori che s' avviano al riposo. Abbiamo domandato allora a Dagnini le sue impressioni. «La squadra ora c'è, ha risposto, e col* Guf Milano *ci faremo onore ...». «Ma il vostro piazzamento nel Campionato?», abbiamo domandato ancora. Si sono fatti reticenti, i ragazzi, ma abbiamo sentito urgere nel cuore di tutti la speranza più bella.*

BRUNO QUERENA

Bombe inglesi sulla Danimarca

COPENAGHEN, 21

Un comunicato annunzia che la notte scorsa, apparecchi inglesi hanno sorvolato varie parti della Danimarca, lanciando bombe incendiarie ed esplosive sopra l'isola Fye provocando alcuni danni.

Teatro Comunale

Il grande successo delle Nozze di Figaro

Mercoledì per la prima volta, il pubblico bolognese si è trovato dinanzi a Mozart operista. L'incontro — improvviso e tardivo — è stato cordialissimo e festoso; per qualcuno di noi indimenticabile.

Non chiediamo — indagine inutile ed inopportuna — la ragione delle emozioni e della gioia che abbiamo provato; nè tentiamo di fare, come sarebbe costume in sede critica, sia pure giornalistica, una analisi della opera rappresentata. Tanto, Mozart, è difficile a spiegarlo agli altri. Sfugge ad ogni raffronto. O si capisce subito o c'è niente da fare.

La stessa chiarezza e semplicità sono il segreto della sua bellezza sublime. E poi a che varrebbe? Cosa importa dire che Mozart, per esempio, ha riflesso nelle sue opere l'influenza di correnti o di stili non suoi, che la sua costruzione drammatica deriva dall'opera comica italiana o si accosta a Gluck, che — confrontarlo a Rossini — potrebbe dettare questa o quella osservazione...... Cosa importa una esegesi di arida cultura quando la gioia e il diletto che ci procura sono così profonde? E' stato detto che Mozart si identifica con la stessa Musica. Niente è più vero di questa asserzione che anche ieri sera ha trovato — nelle celebri «Nozze di Figaro» — una immediata e piena asserzione. Musica fresca, fluente, morbida, melodicissima, pura di un candore assoluto che si adatta alla graziosa comicità della vicenda scenica con una straordinaria efficacia ed in una mirabile perfezione di rapporti e di armonia.

L'arguzia dei personaggi, la vivacità crepitante del dialogo, la gioia, le pene d'amore, il sapore di alcune scene e situazioni musicalmente espresse come per mezzo di un miracolo; il miracolo che il Genio opera semplicemente, incoscientemente, umilmente come la cosa più materiale del mondo. E quanta gaiezza, e serenità, e giovanile freschezza! Ne siamo rimasti come incantati e ci siamo accorti, più di una volta, di essere trasportati quasi in una atmosfera di sogno.

Merito della musica mozartiana ma anche della esecuzione che è stata viva, limpida, chiarissima, perfetta.

Il maestro Alberto Erede ha mantenuto la realizzazione musicale e scenica di queste incantevoli «Nozze» in quel sobrio e illuminato equilibrio che ben si addice allo stile di Mozart così misurato nella espansione lirica come nella caratterizzazione comica dei suoi personaggi. Non è di tutti dirigere Mozart. Bisogna conoscerlo, comprenderlo nella sua profonda intimità, nella limpidezza e nella tenerezza della sua anima. Interpretarlo è difficilissimo, e, con l'ausilio della sola tecnica, impossibile. La chiara sensibilità di Erede ha messo nel giusto fuoco tutti gli incommensurabili pregi dello spartito. Ha consentito quel tanto di sbrigliatezza che era necessaria, quel tanto di abbandono e di elasticità utile all'espandersi melodico; ha proporzionato la sonorità dello strumentale bene appropriandola alla risonanza delle singole voci. La puntualità e la precisione sono state poi rimarchevoli tenuto conto che orchestra e cantanti giocano continuamente in una vivacità di ritmi che esigono una fusione cronometrica.

In palcoscenico poi è stata una gara, da parte di ogni elemento, per raggiungere la mèta della maggior perfezione. Non potremo proprio dire chi sia giunto prima al traguardo. Forse, anche se per mezza lunghezza, il gruppo delle voci femminili. Ed è bene anche qui procedere per ordine alfabetico.

Mafalda Favero è stata una Susanna deliziosa. Tutta la grazia, il fascino e la seduzione delle femminilità congiunte all'incanto di una voce d'oro. La sua interpretazione è stata squisita, di una freschezza garbata, scintillante, primaverile. Se il suo canto è stato pieno di suadente dolcezza, gli atteggiamenti scenici, la dizione chiarissima, il fraseggio pieno di sfumature, gli accenti ora teneri ora maliziosi, hanno creato una Susetta che difficilmente sarà dimenticata.

Gabriella Gatti era la Contessa di Almaviva. Una delle più belle voci di soprano che esistano. Magnifica di timbro, espressiva e soave, uguale nei vari registri, educata ad una scuola di alto stile: sembra che non respiri mai, tanto è sostenuta, distesa, continua l'espansione lirica della frase melodica. Nelle vesti di Cherubino Gianna Pederzini ha creato, con il talento della sua intelligenza e l'apporto dei suoi mezzi vocali eccellenti, un personaggio vivo, colorito, di grande rilievo. Ha recitato con brio, con equilibrata vis comica, efficacissima senza la facile esagerazione che la parte può suggerire, spontanea senza affettazione.

La famosa canzone del secondo atto «Voi che sapete» è stata cantata come meglio non sarebbe possibile. Figaro era il baritono Piero Biasini. Abbiamo notato in lui duttilità, intelligenza, temperamento, voce e senso scenico bene aderenti alle esigenze di un personaggio comico che è il centro di gravità di tutta l'azione. Ha cantato assai bene, ha recitato con misurata vis comica, con elegante disinvoltura.

L'aristocratica figura del Conte di Almaviva, con le sue intemperanze e le improvvise gelosie, le sue allettanti tenerezze, bene si è adattata al temperamento e alla dignitosa correttissima linea scenica di Giudio Tomei, che è stato elegante interprete ed efficace cantante.

Nelle parti di contorno, così vive ed importanti, si sono distinti per la eccellenza della loro interpretazione scenica e vocale le signore Ines Antonelli (Barberina), Maria Marcucci (Marcellina); i signori Melchiorre Luise (Bartolo), Gino del Signore (Don Basilio), Aristide Baracchi (Antonio), Giuseppe Nessi (Don Curzio). Vorremmo poter dire loro, se lo spazio e il tempo ce lo consentissero, qualche parola di elogio in modo particolare, perchè la loro collaborazione è stata perfetta, fusa, intonata, briosissima. Non mancheremo di farlo la prossima volta.

I cori del maestro Benaglio sono stati equilibratissimi: un canto bene aderente allo stile.

Anche l'orchestra merita di essere segnalata per l'attenzione e l'elasticità con cui ha assolto il suo non facile assunto.

La regia di Frigerio ci è apparsa efficace e realizzata con gusto e garbatezza. Le scene assai decorose. Buona coreografia della Golferini.

Il successo è stato magnifico. Ha assunto il tono festoso e il calore che si rivela intenso e spontaneo solo quando la soddisfazione dell'ascoltatore è completa. Un primo applauso ha salutato il maestro Erede dopo la sinfonia. Molte chiamate (più di una ventina) sono state distribuite fra i quattro atti dell'opera ad ogni chiudersi del velario. Applausi vivissimi e intensi alla Favero, alla Gatti, alla Pederzini, al Biasini nelle loro «arie». Una più calorosa ovazione alla Favero e alla Gatti dopo il duetto del terzo atto: un incanto. Il maestro Erede è stato fatto segno a festose manifestazioni di simpatia e più volte si è presentato alla ribalta, unitamente a tutti i suoi collaboratori.

Una osservazione.

Se l'ufficio del critico teatrale è quello di consigliare il pubblico, di indirizzarlo, di illuminarlo, di avvicinarlo alle opere e alle esecuzioni che onorano l'arte e di metterlo in guardia contro le insidie di quelle che non sono degne, ci sia consentito di chiudere queste affrettate righe con un avvertimento e un invito che rivolgiamo al pubblico bolognese e a quanti amano il bello in senso generale, la bella musica in particolare. Bisogna andare a sentire queste «Nozze di Figaro». L'occasione è rara, e forse non si ripeterà tanto presto. Sono assicurate alcune ore di godimento indimenticabile.

g. b.

Corriere commerciale

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 21 — Rendita 3,50% f. m. 75,70 — id. 5% c. 94,60 — id. f. m. 94,65 — Redimib. 5% c. 95,90 — id. f. m. 96 — id. 3,50% f. m. 74 — B.T.N. 941 5% 100,50 — id. 943 4% 95,60 — id. 944 5% 98,70 — id. 949 5% 100 — *Fondiarie*: Bologna 4% ord. 419,50 — id. conv. 428,50 — id. 5% 455,50 — Venezie 4% ord. 426 — id. conv. 436 — *Azioni*: Assic. Gen. 855 — Monte Amiata 600 — Montecatini 218 — Fiat 634 — Adriatica El. 210,50 — Emil. Eserc. El. 745.

Cambi: Zurigo 459,75 — Berlino 780 — Nuova York 19,80.

BORSA DI MILANO

MILANO, 21 — Rendita 3,50% c. 75,55 — id. f. m. 75,70 — id. 5% c. 94,65 — id. f. m. 94,70 — Redimib. 5% c. 95,95 — id. f. m. 96,20 — id. 3,50% c. 74 — id. f. m. 74,10 — B. T. N. 941 5% 100,45 — id. 943 4% 95,60 — id. 944 5% 98,80 — id. 949 5% 100,05 — *Obbligazioni*: Opere Pubbl. 5% 469 — Elfer 4,50% 478 — Iri Ferro 4,50% 476 — Iri mare 4,50% 479 — Emiliana 6% 502 — *Fondiarie*: Bologna 4% conv. 429 — Milano 4% conv. 461,50 — Venezie 4% ord. 428 — id. conv. 437,50 — *Azioni*: Assic. Gen. 846 — Mediterranee 580 — Monte Amiata 597,50 — Montecatini 217,75 — Fiat 636 — Adriatica El. 210,25 — Emil. Eserc. El. 738.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 21 — Rendita 5% f. m. 94,65 — id. 3½% f. m. 75,60 — Prest. Redimib. 3½% f. m. 74,10 — id. 5% f. m. 96 — Obbl. Venezie 3½% 94,40 — B.T.N. 941 5% 100,50 — id. 943 4% 95,50 — id. 944 5% 98,90 — id. 949 5% 100,20 — Premuda 975 — Gerolimich vecchie 298 — Martinolich 117 — Tripcovich 487 — Anon. Infortuni Milano 1992 — Assic. Gen. 849½ — Riun. Adriat. prima serie 1885 — id. seconda serie 1855 — Assicur. Ital. emiss. 23,603 — Cantieri Riuniti dell'Adriatico 139.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 21 — Rendita 5% cont. 94,70 — id. f. m. 94,80 — id. 3½% f. m. 75,70 — Prest. Redim. 3½% f. m. 74,40 — id. 5% cont. 96,25 — id. f. m. 96,30 — Obbl. Venezie 3½% 94,80 — B.T.N. 941 5% 100,55 — id. 943 4% 95,60 — id. 944 5% 99 — id. 949 5% 100,10 — Cons. Cred. Miglior. 4% (Conv.) 422 — id. serie 5% 455 — Fondiaria Finanziaria 504 — «La Centrale» 1174 — Ferrovie Merid. 1046 — Fondiaria Incendio 611 — Società Immobiliare 680 — Snia 835½ — Magona Italia 1990 — Ilva 228 — Monte Amiata 600.

Mercato dei formaggi

Nel comparto dei formaggi si registrano rialzi taluni di natura stagionale, come nel caso dei teneri da mensa, altri per cause originanti da situazioni produttive o di scambio.

Si hanno in proposito le seguenti informazioni:

Andamento sostenuto specialmente per gli stracchini e le gorgonzole sulla piazza di Milano.

Sempre attivissimo in tutti i settori il mercato di Pavia. Il gorgonzola è ancora aumentato dall'ultima quindicina da L. 10 a 11 il fresco e da 11 a 12-12,50 il maturo, dicesi a causa della forte esportazione in Germania.

Mentre il mercato del reggiano-parmigiano stagionato è fiacco, la nuova produzione, pur non trovando facile collocamento, è sempre sostenuta sulla piazza di Mantova. I produttori pretendono prezzi di L. 150-200 il quintale al di sopra di quelli di imperio, e sembra che qualcuno assillato dal bisogno di rifornirsi, sia stato disposto a soddisfare le loro pretese. Quotazioni informative per 100 quintali, pesato e pagato subito: stravecchio 1938 scelto 0-1 lire 15,30-15,60; vecchio 1939 scelto 0-1 lire 14,30-14,60; nuovo 1940 partite scelte marchiate lire 13,20-13,50; id. senza marchio lire 12,60-13. Ma a tali condizioni, come detto, la conclusione degli affari è pressochè impossibile.

Durante la settimana scorsa il mercato di Novara non ha segnato variazioni nei prezzi, rimanendo così la media per il gorgonzola fresco a lire 10. Al contrario il maturo è stato più ricercato ed i relativi prezzi hanno raggiunto le lire 12.

Andamento sempre sostenuto a Parma per il grana, per quel che concerne le produzioni 1938 e 1939, bene assorbite dalla clientela dettagliante; più riflessivo per quanto riguarda la produzione 1940 in seguito alla precisazione sul prezzo ufficiale. L'esportazione è nulla.

I formaggi della provincia di Padova e quelli della finitima di Vicenza, per la forte richiesta e la diminuita produzione, continuano ad aumentare. I reggiani hanno raggiunto nel Padovano i massimi del listino e lo sbrinz, che mancano sul mercato a causa, dicesi, del prezzo troppo basso portato dal listino, in confronto ai costi all'origine.

Produzione autarchica del cemento

Come è noto tra le numerose domande di nuovi impianti industriali sottoposte alle decisioni del Comitato Interministeriale dell'Autarchia, riunitosi sotto la presidenza del Duce nel V annuale delle sanzioni, è stato approvato l'ampliamento degli impianti di Spoleto per la produzione del cemento autarchico. Tali impianti realizzati dalla Terni, attraverso la risoluzione tecnica del problema della fabbricazione del cemento con l'impiego esclusivo di ligniti torbo-xiloidi nei forni relativi, rappresenta, una conquista autarchica del massimo interesse nazionale. Nessuna fabbrica era infatti riuscita finora a conseguire l'integrale utilizzazione di questi combustibili nonostante i tentativi e gli sforzi conclusisi soltanto con l'impiego di miscele di fossile estero con il 20% di lignite. Il nuovo sistema che può essere applicato a qualsiasi forno rotativo da cemento favorirà indubbiamente il massimo incremento degli impianti delle cementerie che consumano ligniti nazionali col vantaggio di una notevole diminuzione delle importazioni di fossile estero a cui può aggiungersi quello della creazione di un importante sbocco ai detriti della lavorazione delle ligniti a favore delle pezzature pregiate.

Banca Cattolica del Veneto

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Riserve L. 5.000.000
Sede Sociale e Direzione Generale in VICENZA

SEDI:
BASSANO DEL GRAPPA - BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO
TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone
Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

SOCIETÁ ANONIMA TIPOGRAFICA
FRA CATTOLICI VICENTINI
Via Vescovado N. 5 VICENZA C. C. Post. N. 9-5212

IMMINENTE RIEDIZIONE
Mons. ANDREA SCOTTON
CORSO COMPLETO DI CATECHISMI
DI MASSIMO INTERESSE

Regali per Nozze
Cornici e Ceramiche moderne
grandioso assortimento in
SOGGETTI RELIGIOSI
«La Bononia» Via Altabella 3 A B
Libreria - Arte Sacra - Cartoleria
BOLOGNA - Tel. 22-730

Venerdì 22 Novembre 1940 - XIX

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLV - Numero 274

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

L'opera dei "mas,, germanici
contro la Marina britannica

Unità della flotta e vapori mercantili affondati - Impianti portuali attaccati e colpiti

BERLINO, 21 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« I Mas germanici hanno affondato, dall'inizio della guerra, in numerosi combattimenti contro preponderanti forze navali britanniche, un numero considerevole di unità della flotta nemica per un totale di 11.300 tonnellate, tra cui sei cacciatorpediniere e due sommergibili.

Il complesso del naviglio mercantile affondato dai Mas, dopo il loro impiego nelle zone marittime occidentali, ammonta a 212.000 tonnellate.

Soltanto ora, per la prima volta, una silurante tedesca, in ricognizione presso le coste orientali britanniche, è stata affondata, in combattimento, contro un cacciatorpediniere britannico.

Nella notte dal 19 al 20 novembre la nostra aviazione ha continuato, dopo l'annunciata grande azione su Birmingham, i suoi attacchi di rappresaglia contro Londra.

Gli impianti portuali di Weymouth, Northampton, Bournemouth, nonchè altri importanti centri bellici dell'isola, sono stati pure oggetto dei bombardamenti germanici.

Causa le condizioni atmosferiche poco favorevoli, l'attività della nostra aviazione si è limitata, durante il giorno, a voli di ricognizioni.

Nella notte dal 20 al 21 novembre apparecchi britannici hanno attaccato alcuni aerodromi tedeschi situati nell'occidente e nel nord della Francia.

Nessun bersaglio è stato, tuttavia, colpito.

Scarsi successi hanno pure avuto altri attacchi effettuati dalla R. A. F. su alcune località della Germania occidentale.

In una fabbrica di cappelli sono stati colpiti un padiglione ed una conduttura del gas.

I danni sono stati riparati in breve tempo dagli addetti agli stabilimenti. Due apparecchi tedeschi sono mancanti ».

Bombe nel Midlands
e nel sud del Galles

LONDRA, 21 sera

Il comunicato del Ministero dell'Aria dice che l'attività svolta dall'aviazione nemica su territorio inglese, durante la notte da mercoledì a giovedì, ha coperto un largo raggio di azione.

Bombe sono state lasciate cadere sul territorio di Londra e nel Mitlands, su alcune località molto distanti l'una dall'altra; inoltre nel sul territorio di Londra e nel Midovest dell'Inghilterra ed anche nel sud del Paese di Galles.

In varie località del Midlands sono stati provocati incendi mentre bombe di alto esplosivo hanno demolito, o gravemente danneggiato, alcuni opifici.

In questa regione vi sono stati molti morti e feriti. Anche nelle altre regioni vi sono danni e si deprecano vittime.

Altri centri attaccati
presso Coventry e Birmingham

NEW YORK, 21 sera

Corrispondenze americane informano da Londra che dal cadere della notte ondate successive di bombardieri tedeschi hanno nuovamente sorvolato Londra e numerose città dell'Inghilterra sud-occidentale oltre ai paesi del Galles e del Middland.

L'attacco principale è stato condotto contro altri centri presso Coventry e Birmingham.

Rifugi, bombardamenti e convogli marittimi
tre problemi vitali per l'Inghilterra

WASHINGTON, 21 sera

I giornali americani, in corrispondenza da Londra, illustrano la gravità del bombardamento di Birmingham aggiungendo che altri quattordici centri industriali del Midlands sono stati bombardati gravemente dall'aviazione tedesca. Officine e impianti militari hanno avuto danni irreparabili. Il *New York Times* scrive che l'Inghilterra si trova nelle condizioni di dover risolvere tre problemi vitali: quello dei rifugi, dei bombardamenti e dei convogli marittimi. Le condizioni sanitarie dei rifugi, che hanno sempre lasciato molto a desiderare,, sono ora diventate addirittura pericolose. Il cittadino inglese si vede ormai costretto a considerare se non gli convenga esporsi al rischio di essere colpito da una bomba, piuttosto che entrare in un rifugio dove imperversano epidemie d'ogni genere, ma sopratutto di difterite. Il medico del Re, lord Horder incaricato di compilare una relazione sulle condizioni dei rifugi londinesi, ha dichiarato che è necessario procedere alla vaccinazione di quanti li frequentano. Meglio sarebbe — però — ha soggiunto, allontanare dalle città anche i bambini inferiori ai 5 anni ed esercitare sui rifugi una migliore sorveglianza sanitaria. Quanto al riscaldamento lord Horder lo ha giudicato inutile, anzi antiigienico considerato che — egli ha specificato — essendo impossibile servirsi del gas e dell'elettricità, bisognerebbe adoperare il carbone che, oltre tutto, scarseggia.

La questione dei rifugi si trova quindi allo stesso punto di quello dei bombardamenti che continuano a danneggiare la attrezzatura bellica ed industriale del paese, dei trasporti marittimi che si fanno sempre più difficoltosi data l'attività spiegata dai sottomarini e dall'aviazione italo-tedesca. Pur essendo tenuta al buio dei terribili danni subiti dalla marina militare e da quella mercantile e dalle fabbriche di armi di munizioni e di aeroplani la popolazione inglese non resisterebbe se non le fosse stata inoculata la persuasione che gli Stati Uniti continueranno a mandare alla Gran Brettagna a tempo indeterminato armi, munizioni e aeroplani. Ora anche su questo punto rilevano fra gli altri i giornali della serie *Scripps Howard* gli inglesi non si devono illudere. Il Capo dello Stato Maggiore generale americano Marshall ha dichiarato, a proposito della recente cessione di alcuni aeroplani all'Inghilterra, che gli Stati Uniti hanno rinunciato a questi apparecchi anche per vederli messi alla prova in combattimento e per apportarvi nelle successive fabbricazioni quelle modifiche e quei perfezionamenti che risultassero necessari. I giornali riferiscono infine che gli aeroplani forniti dagli Stati Uniti non sono stati giudicati troppo favorevolmente in Inghilterra, ove si sarebbe constatato che essi sono inadeguati ad atterraggi di fortuna insufficientemente protetti, poco armati e di velocità inferiore a quella dichiarata dalle ditte costruttrici.

Le batterie tedesche della Manica
in azione contro le coste inglesi

BERLINO, 21

Le batterie tedesche di lunga gittata, sistemate sulla costa francese della Manica, hanno ieri diretto una serie di violente e bene aggiustate salve contro la costa sud-orientale britannica.

Nave inglese colpita a Gibilterra

ALGESIRAS, 21

Una nave da guerra inglese è stata attaccata nello stretto di Gibilterra da due aeroplani che l'hanno colpita con diverse bombe. La nave è rimasta immobilizzata e da essa si è vista alzarsi una alta colonna di fumo. Soltanto dopo qualche ora, l'unità inglese ha potuto riprendere la navigazione.

La difesa di Suez
- dice un generale inglese - è importante quanto quella dell'Isola

S. SEBASTIANO, 21

Si ha da Londra: Il generale Fuller scrive nella rassegna « The War » un articolo molto significativo nel quale riconosce che la Gran Bretagna si trova presa tra due fuochi data la sua pericolosa situazione strategica sia per quanto si riferisce al territorio inglese sia in Egitto e nel Mediterraneo, ma sostiene che dei due pericoli il più grave ed urgente è quello che la minaccia in Egitto.

Il gen. Fuller esprime l'opinione che la minaccia di invasione della Gran Bretagna «sia una bomba a scoppio ritardato, la quale dovrebbe esplodere quando meno si aspetta », e così prosegue: «Data la vitale importanza del Canale di Suez, la cui perdita sarebbe per la Gran Bretagna quasi altrettanto catastrofica, quanto una riuscita invasione dell'isola britannica, è da chiedersi se l'obiettivo dell'Asse non sia quello di persuadere gli inglesi a concentrare i loro sforzi nella difesa dell'isola, così che non restino loro mezzi sufficenti per difendere la zona di Suez e tanto meno per sferrare un attacco in quel settore. Per questa ragione — continua il Fuller — restai così amaramente deluso, quando sgombrammo la Somalia, perchè anche essa è un posto avanzato di quella importante zona ».

Il generale esprime, infine, la convinzione che in questo momento l'invasione dell'Egitto dovrebbe sopratutto preoccupare gli inglesi, « perchè là stà il loro destino » ed afferma che « difendendo l'Egitto si difenderanno pure le isole britanniche ».

Una dichiarazione
di Kennedy

NEW YORK, 21 sera

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Kennedy, ritornato a New York, si è rifiutato di rispondere alle domande rivoltegli riguardo le dimissioni che egli avrebbe dato come Ambasciatore a Londra e alla sua sostituzione con Marshall Field. Alla domanda se egli era sempre del parere che gli Stati Uniti dovevano astenersi dal partecipare alla guerra europea, egli ha però risposto «certamente».

Gli Stati Uniti utilizzano
le basi navali vendute dall'Inghilterra

WASHINGTON, 21 sera

Il Ministro della Marina, Knox, ha dichiarato che la Marina degli Stati Uniti utilizza già alcune delle basi aeree e navali dell'Atlantico vendute all'America dalla Gran Bretagna. Aeroplani della Marina in servizio di pattuglia sono già arrivati alle Bermude, a S. Lucia e a Trinidad. Il Ministro crede inoltre che navi della Marina americana abbiano già raggiunto S. Giovanni di Terranova. Riguardo alla base navale sull'isola di Trinidad, il Ministro ha dichiarato che i relativi negoziati con l'Inghilterra sono ancora in corso.

Poteri speciali al Governo turco
Lungo colloquio dell'Ambasciatore a Berlino

ISTAMBUL, 21 sera

L'Ambasciatore di Turchia a Berlino è stato ricevuto dal Presidente dello Stato. Egli ha pure avuto colloqui col Presidente del Consiglio e col Ministro degli Esteri.

Il Partito del popolo ha tenuto una seduta speciale durante la quale ha deciso di appoggiare la approvazione di un progetto di legge che, per iniziativa del Primo Ministro Saydam, verrà presentato prossimamente all'Assemblea nazionale allo scopo di conferire al Governo speciali poteri per l'emanazione di provvedimenti che si rendessero necessari.

L'adesione dell'Ungheria al Patto tripartito è considerata nei circoli turchi come una conferma ufficiale della già nota posizione del Governo di Budapest a favore dell'Asse.

L'Inghilterra ritira
l'offerta di collaborazione fatta ai capi indiani

KABUL, 21 sera

Si apprende da Calcutta che l'Inghilterra ha ritirato l'offerta di una più vasta partecipazione da parte dei capi indiani al Consiglio esecutivo del Vicerè delle Indie, in relazione con i provvedimenti da prendersi per la difesa dell'Impero britannico, perchè questa offerta non è stata adeguatamente apprezzata e sostenuta negli ambienti indiani.

Il Vicerè delle Indie ha dichiarato che deve riconoscere con dispiacere, che i partiti politici non hanno dimostrato in queste circostanze di essere pronti ad accettare le sue proposte.

De Gaulle minaccia
aspre ritorsioni contro il Governo di Vichy

BASILEA, 21 sera

Si ha da Vichy che all'ammiraglio Platon, Ministro delle Colonie, è pervenuto a mezzo del governatore della colonia inglese della Nigeria un «ultimatum» dell'ex generale De Gaulle.

Questi riferendosi al fatto che 5 ufficiali «degaulisti» stanno per essere giudicati dalla Corte marziale, avverte che se verranno condannati a morte, una simile fine sarà da lui inflitta a 8 prigionieri fatti a Libreville. Si tratta dell'arcivescovo Tardy, del generale Têtu e di 6 ufficiali. L'ammiraglio Platon ha dichiarato ai giornalisti esteri che un simile *ultimatum* non merita risposta alcuna.

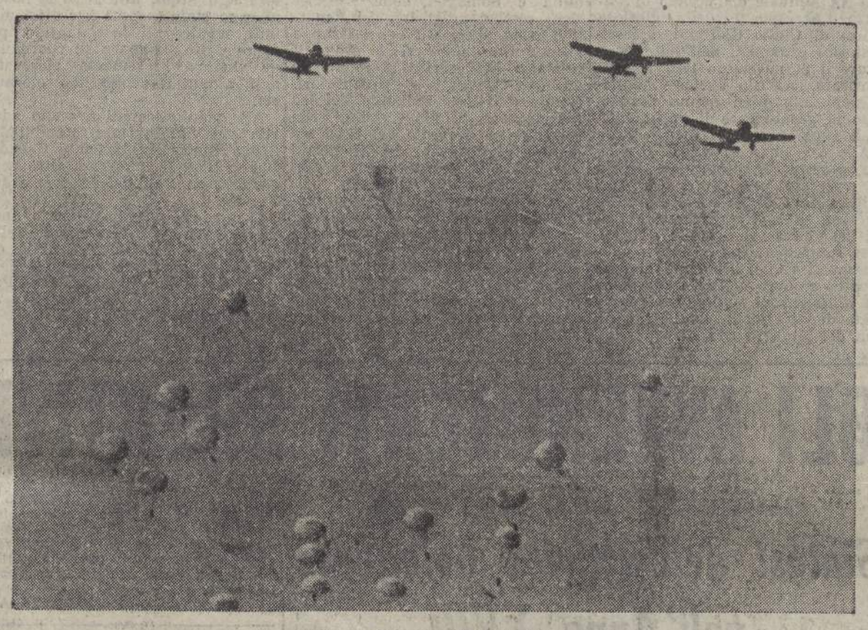
L'accordo petrolifero di Batavia
ha carattere privato

TOKIO, 21 sera

E' precisato oggi che l'accordo petrolifero, che ha chiuso i recenti negoziati di Batavia, ha carattere prettamente privato, essendo contraenti la Società nipponica Misti e le compagnie straniere, che sfruttano i bacini petroliferi delle Indie orientali olandesi. Il Governo nipponico, per suo conto, continua i negoziati, per ottenere ulteriori rifornimenti, ed il Ministro del Commercio ha dichiarato oggi che i quantitativi ottenuti, che egli non ha voluto precisare, sono del tutto insufficienti, che il Giappone ha bisogno di più ampie possibilità di rifornimento per l'efficienza di interesse nazionale, e che vi è ragione di ottimismo circa la conclusione di un accordo soddisfacente con le autorità interessate della Insulindia olandese.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico — Bologna
Società Anonima «Avvenire d'Italia»



Esercitazioni di paracadutisti giapponesi

Trattative di Tokio
con l'Indocina e la Russia

I rapporti tra la Tailandia e la Gran Bretagna

TOCHIO, 21 sera

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha comunicato che è stato firmato a Batavia un accordo fra i rappresentanti delle Società petrolifere indocinesi e i rappresentanti dell'organizzazione giapponese Mitsoli-Bousan. «Comunque ha soggiunto il portavoce — i negoziati fra il Governo giapponese e il Governo indocinese continuano ancora in altre questioni».

Interrogato circa l'attività dell'ambasciatore nipponico Tateckawa a Mosca, il portavoce ha risposto di non essere in grado di rivelare il risultato dei negoziati con le autorità sovietiche e nemmeno l'essenza dei negoziati condotti dal diplomatico giapponese nella capitale dei Sovieti.

Relativamente alle voci in circolazione sulla conclusione di un Patto militare segreto fra la Tailandia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, il portavoce ha dichiarato che ancora nessuna informazione ufficiale aveva confermato le voci stesse e le notizie da Bangkok pubblicate nei giornali.

Ciang Kai scek
si considera alleato dell'Inghilterra

WASHINGTON, 21 sera

L'Ambasciata di Cina ha fatto sapere che il Governo di Ciang Kai scek si considera virtuale alleato della Gran Bretagna e che non intende concludere la pace col Giappone fino a quando dura la guerra europea. (Stef.).

436 sudditi americani
lasciano Sciangai

SCIANGAI, 21 sera

Il piroscafo «Washington» ha lasciato oggi Sciangai recando a bordo 436 sudditi degli Stati Uniti, fra i quali parecchi missionari non cattolici, che formano il terzo gruppo di americani che abbandonano la Cina, in seguito alle pressioni del loro Governo.

Il disegno di legge
sull'ammasso dell'olio di oliva approvato dalla Commissione del Senato

ROMA, 21 sera

Presieduta dal senatore Prampolini, si è riunita al Senato la Commissione dell'Agricoltura, per l'esame di un disegno di legge che porta modifiche alle disposizioni dello ammasso dell'olio di oliva e di sanse, sul quale ha riferito il relatore Josa. Dopo un'ampia discussione, alla quale hanno preso parte il Presidente e i senatori Bennicelli, Romano Avezzana, Zamboni Guidi Fabio, Leopardi Todaro e Bonardi, il provvedimento è stato approvato senza emendamenti.

I bacini di bonifica
di Massa Ciuccoli
visitati dal Sottosegretario all'Agricoltura

PISA, 21 sera

Il Sottosegretariato di Stato per la Agricoltura e le Foreste, accompagnato dai Prefetti e dai Federali delle Provincie di Pisa e di Lucca, dal Direttore Generale del Compartimento agrario e del Genio Civile, ha visitato i bacini di bonifica di Massa Ciuccoli.

I nomi di Balbo e D'Annunzio
a piazze milanesi

MILANO, 21 sera

Alla presenza del Vice Prefetto, del Podestà, del Federale e di altre autorità e gerarchie, sono state scoperte le targhe murali che intitolano tre piazze della città ai nomi di Italo Balbo, di Gabriele d'Annunzio e del Carnaro. Tolto successivamente il drappo tricolore, che fra trofei di bandiere ricopriva le targhe, dinanzi a quella dell'eroico Quadrumviro, Maresciallo dell'Aria, e del Poeta-soldato, è stato fatto l'appello fascista e vennero deposte corone di alloro col colori del Comune.

Dichiarazioni di Churchill
sulla situazione nel Mediterraneo

S. SEBASTIANO, 21 sera

Alla Camera dei Comuni Churchill ha fatto una breve dichiarazione sulla situazione nel Mediterraneo ed ha detto che in questo mare si stanno combattendo due guerre: una per l'Egitto e l'altra per la Grecia.

In quanto all'Egitto ha affermato che le truppe britanniche saranno in grado di assolvere il loro compito quando incomincierà l'invasione. Quanto alla Grecia si è limitato a dire « Spero che saremo in grado di dare valido aiuto ai greci ». (*Stefani*)

I premi dei Buoni del Tesoro

ROMA, 21 sera

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila, relativi alla scadenza 15 febbraio 1941-XIX, per la serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949, appresso indicate.

SERIE U — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 275.374 e 653.239.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 469.298, 1.033.036, 1.098.036 e 1.931.247.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono state assegnate rispettivamente ai Buoni n.:

91.788,	94.255,	94.720,	147.340,
194.172,	273.504,	282.484,	321.924,
363.911,	515.543,	537.104,	537.250,
575.803,	584.090,	620.678,	625.067,
670.530,	682.013,	691.098,	740.473,
786.500,	786 838,	788.535,	896.550,
897.535,	1.028.967,	1.084.907,	1.102.583,
1.203.933,	1.299.161,	1.420.312,	1.495.429,
1.520.263,	1.569.586,	1.636.131,	1.650.010,
1.683.464,	1.695.331,	1.711.614,	1.724.428,
1.728.835,	1.771.143,	1.817.646,	1.838,111,
1.861.516,	1.899.664,	1.962.895,	1.986.464,
1.994.710,	1.998.500.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500.000, estratti il 31 ottobre 1940-XIX. Il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono n. 1.714.678 e quello di L. 500.000 al Buono n. 57.964.

SERIE V — I due premi di L. 100.000 psono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 1.434.579 e 1.603.082.

I quattro premi di L. 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 263.118, 1.066.806, 1.805.327 e 1.807.319.

I 50 premi di L. 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.:

14.069,	29.101,	87.794,	268.197,
345.043,	359.469,	393.273,	393.932,
424.981,	442.631,	451.182,	497.794,
519.167,	519.353,	606.632,	647.153,
748.344,	756.075,	815.054,	881.079,
886.863,	895.459,	938.011,	1.018.576,
1.051.421,	1.058.368,	1.058.510,	1.085.536,
1.099.726,	1.107.104,	1.128.432,	1.166.891,
1.236.324,	1.305.063,	1.324.109,	1.345.419,
1.534.664,	1.647.581,	1.691.110,	1.714.483,
1.732,107,	1.742.779,	1.798.043,	1.821.322,
1.862,032,	1.896.543,	1.904.945,	1.908.386,
1.918.110 e	1.957.812.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di L. 500.000, estratti il 31 Ottobre 1940-XIX. Il premio di L. 1.000.000 fu assegnato al Buono n. 1.282.920 e quello di L. 500.000 al Buono n. 1.799.263.

SERIE Z — Due premi di L. 100.000 estratti rispettivamente ai Buoni n. 848.617 e 1.767.196.

I quattro premi di L. 500.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 107.772, 527.376, 673.593 e 1.005.189.

I cinquanta premi di lire 10.000 rispettivamente ai Buoni n.:

70.640,	75.420,	153.048,	170.171,
250.139,	252.850,	290.828,	300.556,
319.717,	383.917,	461.582,	527.267,
527.899,	641.943,	704.186,	711.065,
821.350,	881.299,	968.032,	976.139,
1.008,050,	1.058.781,	1.080.361,	1.142.290,
1.206.437,	1.235.213,	1.235.214,	1.254.226,
1.548.084,	1.551.569,	1.567.401,	1.586.752,
1.588.434,	1.615.328,	1.628.441,	1.641.923,
1.707.448,	1.780.013,	1.782.173,	1.842.453,
1.859.245,	1.859.336,	1.892.683,	1.915.781.

Al fine di dare l'elenco completo dei cinquanta premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1.000.000 e di L. 500.000, estratti il 31 Ottobre 1940-XIX. Il premio di L. 1.000.000 fu assegnato al Buono n. 220.552 e quello di 500.000 al n. 1.256.384.

RAGAZZI
di vent'anni fa

Ci capita sul tavolo il ritaglio di un giornale di Torino il quale (giornale) reca un articolo di tre colonne intitolato « Ragazzi di vent'anni fa » e firmato da Mosca.

L'umorismo — a proposito e a sproposito — di Mosca è noto ma qualche volta sembra che anche i genuini scrittori di arguzie e di satire cadano facilmente nelle scurrilità — come sulle colonne di quei giornali che dovrebbero far ridere e nel contempo, magari, insegnare qualche cosa, e che, invece, oggi, fanno piangere per la boccheggiante miseria dei concetti, la banalità delle trovate e la stanca monotonia delle illustrazioni boccaccesche — e altrettanto facilmente scivolino nei più vieti luoghi comuni quando anche soltanto sfiorano certi argomenti che in qualche modo si avvicinano al tema religioso o ecclesiastico o cattolico in genere.

I ragazzi di vent'anni fa, ci racconta Mosca, non erano ne balilla, nè avanguardisti ma erano giovani esploratori (e qui li descrive) i quali, a loro volta, si dividevano in due « specie »: nazionali e cattolici; i primi cantavano canzoni amorose e i secondi « soltanto inni religiosi » giungendo « col permesso la domenica » a spingersi fino a « quel mazzolin di fiori » debitamente, però, riveduto e corretto tanto che lo stesso sacerdote cantava coi giovani con « quella voce da Tantum Ergo ».

Le due « specie » si guardavano in cagnesco; i nazionali « sprezzanti », i cattolici « ringhianti » e questi ultimi non impugnavano « l'alto bastone molto diversamente da come, nelle ricorrenze religiose, reggevano il cero in processione ». Naturalmente i nazionali stimavano vigliaccheria assalire i « chierichetti » e i secondi si limitavano a mormorare « forse » qualche minaccia: « forse » perchè « quelle parolette furono sempre mormorate a mezza bocca e mai dette ».

E qui Mosca traccia una gustosa caricatura — piuttosto troppo caricatura — delle gite e delle istruzioni di questi esploratori: gite che avevano per mèta località della periferia cittadina, qualche collina o un torrentello. I giovani facevano guadi, arrampicate; svolgevano opera di pronto soccorso, segnalazioni, vita militare, al campo, insomma solo a passo molto ridotto e più immaginosa che realistica. Quando qualche giovane, durante le istruzioni cadeva il « sacerdote si copriva il volto con le mani per non vedere ». La parte del ferito — durante gli esercizi di pronto soccorso, come si fa per gli esperimenti di protezione antiaerea oggi, per esempio — era ambitissima ed era concessa solo quando durante la settimana ci si distingueva «nello studio del catechismo ». L'ora del ritorno era quella sotto il tramonto per non « essere colti — diceva il sacerdote con voce che faceva fremere — dalle tenebre della notte ».

Mosca ha molta fantasia ma piuttosto tartata dalla mentalità di venti anni fa tanto da non essere ancora guarito, da quel tempo, della ironia anticlericale, anticattolica e del disprezzo per i « chierichetti ». Ancora — dopo venti anni di storia, di Rivoluzione, di guerra — non sa vedere che quei giovani che « reggevano l'alto bastone non molto diversamente dal come reggevano il cero nelle processioni » nelle quali quei giovani sapevano — va aggiunto — anche difendersi dagli assalti ordinati dalle Camere del Lavoro e dalle Logge massoniche.

Ignora Mosca che quegli esploratori cattolici — come a Torino nel settembre-ottobre 1917 a Udine nello scoppio di Sant'Osualdo e in tutte le contingenze di guerra — non sono mai stati secondi a nessuno nello slancio del sacrificio e nell'esempio per tutto ciò che tornava utile alla Patria.

Quei « chierichetti », in fondo, avevano e hanno nome Enrico Tori, Damiano Chiesa, Decio Raggi, Ferdinando Urli, Pierino Dal Piano e alla loro « specie » appartiene la legione dei Caduti e decorati della grande guerra nonchè quella dei giovani cattolici Caduti e decorati delle campagne d'Africa, di Spagna e d'Albania: 6 medaglie d'oro e 15 d'argento « alla memoria » nella campagna d'Africa, 5 medaglie d'oro e 11 d'argento nella guerra di Spagna, una medaglia d'oro e una d'argento in Albania.

E giacchè vuol ironizzare su un passato che nessuno rimpiange, è strano che Mosca dimentichi volutamente come i ragazzi di vent'anni fa — e fra questi precisamente anche i giovani esploratori cattolici — non fossero altro che i figli dei Caduti e dei Combattenti i quali — benchè per tre quarti, nella grande massa, cattolici quanto i figli — avevano saputo a loro volta combattere, vincere e morire per l'Italia. Precisamente come tanti di quei giovani « chierichetti » e « reggimoccolo » di venti anni fa che cantavano inni religiosi e studiavano il catechismo e che non sono più ma il cui nome è inciso nelle lapidi che ricordano ai posteri gli Eroi della Patria risorta.

Ragazzi cioè, di vent'anni or sono ed eroi di oggi e di tutti i tempi.

gipieffe

Un telegramma al Duce
a nome del popolo albanese

ROMA, 21 sera

In risposta al telegramma di condoglianze, fattogli pervenire in occasione della morte del Ministro della Giustizia di Albania, il Presidente del Consiglio Albanese Shevket Verlaci, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« *Ringrazio l'Eccellenza Vostra, a nome del Governo e della famiglia del Ministro della Giustizia per le Vostre parole che costituiscono il più alto conforto all'anima di tutto il popolo albanese che dalla morte gloriosa del grande Patriota trae motivo di nuova fede e incrollabile volontà di essere degno del suo sacrificio e sapere, come Lui, dare ognuno la propria vita al trionfo delle armi fasciste rinnovandoVi, Duce, il giuramento che oltre qualunque cimento nostra sarà la vittoria* » (Stefani)

Dichiarazioni del card. Baudrillard

BERLINO, 21 sera

Da Vichy si informa che il Cardinale Baudrillard ha dichiarato che il Cattolicesimo francese si è espresso in favore della politica di collaborazione col Reich.

Per me il Sugòro è ottimo per qualunque piatto ed ho affidata tutta la mia fiducia a questo ormai indispensabile condimento per la mia cucina. *

* da una lettera della Signora De Silvestri Marini Maria, Largo Vercelli 10, Roma